

REGIONE PUGLIA
PROVINCIA DI FOGGIA

Comune:
Casalvecchio di Puglia
Località "Mezzana di Marco"

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI
PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE EOLICA E RELATIVE
OPERE DI CONNESSIONE - 3 AEROGENERATORI -

Codice Pratica Regione Puglia **VLDDFJ4**

Sezione :
ITER.MIC.136

Titolo elaborato:
Osservazioni alla Proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico
del Contesto Tiatì - Teanum Apulum - Civitate e Bassa Valle Del Fortore

N. Elaborato: ITER.MIC.136	Scala: -
-----------------------------------	----------

Committente

ETAV S.r.l.

Via Unità d'Italia, 14
Limena (PD)
P.IVA 01164760959

Presidente C.D.A.
Dott. Carlo DRAGO

Progettazione



sede legale e operativa
San Martino Sannita (BN) Località Chianarile snc Area Industriale
sede operativa
Lucera (FG) Via Alfonso La Cava 114
P.IVA 01465940623
Azienda con sistema gestione qualità Certificato N. 50 100 11873



Il Consulente
Dott. Arch. Giovanni Alessandro SELANO

00	APRILE 2024	GAS	NF	NF	Emissione Progetto Definitivo
Rev.	Data	sigla	sigla	sigla	DESCRIZIONE
		Elaborazione	Approvazione	Emissione	
Nome File sorgente		GE.CDP01.ITER.MIC.136.R00.doc	Nome file stampa	GE.CDP01.ITER.MIC.136.R00.pdf	Formato di stampa A4 - A3

INDICE DELLA RELAZIONE

0.	PREMESSA	3
1.	INTRODUZIONE	5
2.	LE CARATTERISTICHE E LA DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO	7
3.	DINAMICHE EVOLUTIVE DELL'AREA DI INTERESSE	17
3.1	IL PIANO ATTUATIVO 2021-2030 DEL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)	17
3.2	IL PIANO DI SVILUPPO TERNA 2023	18
4.	TUTELE VIGENTI E DISCIPLINA D'USO PROPOSTA DAL MIC PER L'AMBITO DI INTERESSE	21
4.1	NOTE RELATIVE AL PROGETTO DI ETAV SRL E RELAZIONI CON LA PROPOSTA DI DICHIARAZIONE	36
5.	CONCLUSIONI	43

INDICE DELLE FIGURE

Figura 0.1 _ Stralcio della TAVOLA 02 pubblicata: Ambito di interesse (in blu) con Reti e Nodi RTN e impianto di ETAV Srl.....	4
Figura 1.1 _ Stralcio della TAVOLA 02 pubblicata _ Ambito della proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico.....	5
Figura 2.1 _ Evoluzione della linea di costa e della foce del Fortore (C. D'Ercole).....	9
Figura 2.2 _ Viste dell'ambito: tutti i segni della stratificazione insediativa, storica e recente, conformano il paesaggio	13
Figura 2.3 _ Viste della parte Nord dell'ambito: ogni segno della stratificazione insediativa, storica e recente, conforma il paesaggio. Date le caratteristiche percettive dell'area, caratterizzata da viste aperte, anche gli impianti eolici vengono riassorbiti dall'insieme senza interferire negativamente con i profili dei rilievi e con i fulcri dell'orizzonte visivo.....	14
Figura 2.4 _ Viste della parte Nord dell'ambito: tutti i segni della stratificazione insediativa, storica e recente, conformano il paesaggio e contribuiscono a definire l'assetto estetico, culturale e identitario.	15
Figura 2.5 _ Viste della parte Sud dell'ambito: date le caratteristiche percettive dell'area (visuali aperte), anche gli impianti eolici vengono riassorbiti dall'insieme senza interferire con i profili dei rilievi e con i fulcri dell'orizzonte visivo.	16
Figura 3.1 _ Piano delle infrastrutture HYPERGRID	19
Figura 3.2 _ Piano delle strade previste dal PRT e, in rosso, la futura SE 380/150 kV Torremaggiore e la SE S. Paolo Civitate	20
Figura 4.1 _ Perimetro dell'ambito di interesse (in rosso) e aree già dichiarate di Notevole Interesse Pubblico (in giallo)	22

Figura 4.2 _ Perimetro dell'ambito di interesse (in rosso) con indicati Beni Paesaggistici e gli Ulteriori Contesti del PPTR	23
Figura 4.3 _ Perimetro dell'ambito di interesse (in rosso) con indicati BBPP e UCP del PPTR nonché i vincoli del PAI	24
Figura 4.4 _ Perimetro dell'ambito di interesse (in rosso) con indicate le aree non idonee FER di cui al RR 24/2010.....	25
Figura 4.5 _ Perimetro dell'ambito di interesse (in rosso) e coni visuali individuati nella proposta di Dichiarazione	30
Figura 4.6 _ Ambito di interesse (in rosso), con i vincoli della proposta (componenti dei valori percettivi e paesaggi rurali)	31
Figura 4.7 _ Stralcio del PRT della Tav. 1 - 3 Livelli del Piano: Aree caratterizzate da malessere demografico	32
Figura 4.8 _ Viste della SS 16ter (già Regio Tratturo l'Aquila-Foggia), nei pressi o in vista di Serracapriola; si evidenziano le condizioni percettive del contesto instaurate dalla presenza degli aerogeneratori esistenti.....	34
Figura 4.9 _ Viste della SS 16ter (già Regio Tratturo l'Aquila-Foggia); l'ultima vista si riferisce all'Abazia di Ripalta	35
Figura 4.10 _ Ambito di interesse (in rosso), Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti del PPTR e opere di ETAV Srl	37
Figura 4.11 _ Zoom sull'area in cui ricadono la Futura SE TERNA e la Stazione Utente, con Beni Paesaggistici e UCP vigenti.....	38
Figura 4.12 _ Viste dal Castello di Dragonara verso la valle del Fortore (in alto) e verso l'interno (in basso). Dato l'andamento orografico gli aerogeneratori in progetto non risultano visibili; la SE Utente risulta molto distante, ca 5 km.	38
Figura 4.13 _ Nuovi UCP proposti (coni visuali e paesaggi rurali) e opere del progetto di ETAV Srl	39
Figura 4.14 _ Viste della parte nord dell'Ambito di interesse, caratterizzato da grande estensione e da seminativi.....	40
Figura 4.15 _ Viste delle aree di ubicazione della SE di Utenza e della futura SE TERNA 380/150 kV "Torremaggiore"	41

0. PREMESSA

Note e osservazioni in merito alla **"Proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico del Contesto "Tiati - Teanum Apulum - Civitate e Bassa Valle Del Fortore"** del Ministero della Cultura _ Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio _ Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per la Puglia _ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia, ai sensi dell'art. 136, co. 1. lett. c) e d), dell'art. 138, co. 3, dell'art. 139, co. 1 e dell'art. 141, co. 1. del D.lgs. n. 42/2004.

Si premette che la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per Le Province di Barletta-Andria-Trani e Foggia in data 07/12/2023 ha trasmesso ai comuni territorialmente interessati gli elaborati relativi alla proposta in oggetto, al fine di provvedere alla pubblicazione della documentazione presso i rispettivi Albi Pretori per un periodo di 90 giorni, secondo quanto previsto dall'Art. 139 co. 1 del D.Lgs 42/2004 (trasmissione avvenuta con nota MIC|MIC_SABAP-FG|07/12/2023|0013537 P|.

Come richiamato nella nota citata, entro i trenta giorni successivi al periodo di pubblicazione agli Albi Pretori dei Comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola, Torremaggiore di cui all'art. 139 co. 1, i comuni interessati, la Provincia di Foggia, le associazioni portatrici di interessi diffusi individuate ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di ambiente e danno ambientale, e gli altri soggetti interessati possono presentare osservazioni e documenti alla Soprintendenza (secondo il combinato disposto degli artt. 139 c. 5 e 141 c. 1 del D. Lgs 42/2004).

I comuni hanno provveduto alla pubblicazione nelle date di seguito specificate.

1	Casalnuovo Monterotaro	in pubblicazione dal 21-27 dicembre 2023 al 26 marzo 2024
2	Casalvecchio di Puglia	in pubblicazione dal 22 dicembre 2023 al 21 marzo 2024
3	Castelnuovo della Daunia	in pubblicazione dal 19 dicembre 2023 al 18 marzo 2024
4	Lesina	in pubblicazione dal 18 dicembre 2023 al 17 marzo 2024
5	San Paolo di Civitate	in pubblicazione dall'11 dicembre 2023 al 11 marzo 2024
6	Serracapriola	in pubblicazione dal 12 dicembre 2023 al 12 marzo 2024
7	Torremaggiore	in pubblicazione dal 12 dicembre 2023 al 12 marzo 2024

In base alle pubblicazioni, la data ultima per la presentazione di eventuali osservazioni è il 25 Aprile.

Su richiesta di ETAV Srl, titolare di un progetto di impianto eolico in iter VIA PAUR presso la Provincia di Foggia e che interessa in parte l'ambito oggetto della Dichiarazione in oggetto, la società Ten Project srl ha predisposto una nota tecnica che entra nel merito di questioni generali e specifiche, redatta avvalendosi della consulenza dell'Arch. Giovanni Alessandro Selano (alcune note relative al progetto sono riportate nel Cap.4).

In merito alla conoscenza dei luoghi nonché dell'impianto eolico di ETAV Srl e delle sue interrelazioni col territorio interessato dalla proposta in oggetto, Ten Project srl ha già elaborato il progetto e redatto gli studi ambientali; nel corso dell'iter ambientale, sono stati redatti documenti di riscontro alle osservazioni e alle richieste di integrazioni pervenute dal Ministero della Cultura e da altri enti o soggetti interessati.

Prima di entrare nel merito delle osservazioni in oggetto si specifica che, come evidenzia l'immagine seguente, gli aerogeneratori del progetto di ETAV Srl (3 da 5,6 MW ciascuno) ricadono in territorio di

Casalvecchio in un'area esterna al perimetro dell'ambito oggetto della Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico, che viene interessato invece dalla parte terminale delle opere di connessione (cavidotti interrati) e dalla Stazione di Utenza che ricadono in comune di Torremaggiore in prossimità della Stazione Elettrica 380/150 kV RTN di TERNA (già autorizzata e di futura realizzazione) a cui si collega l'impianto eolico.

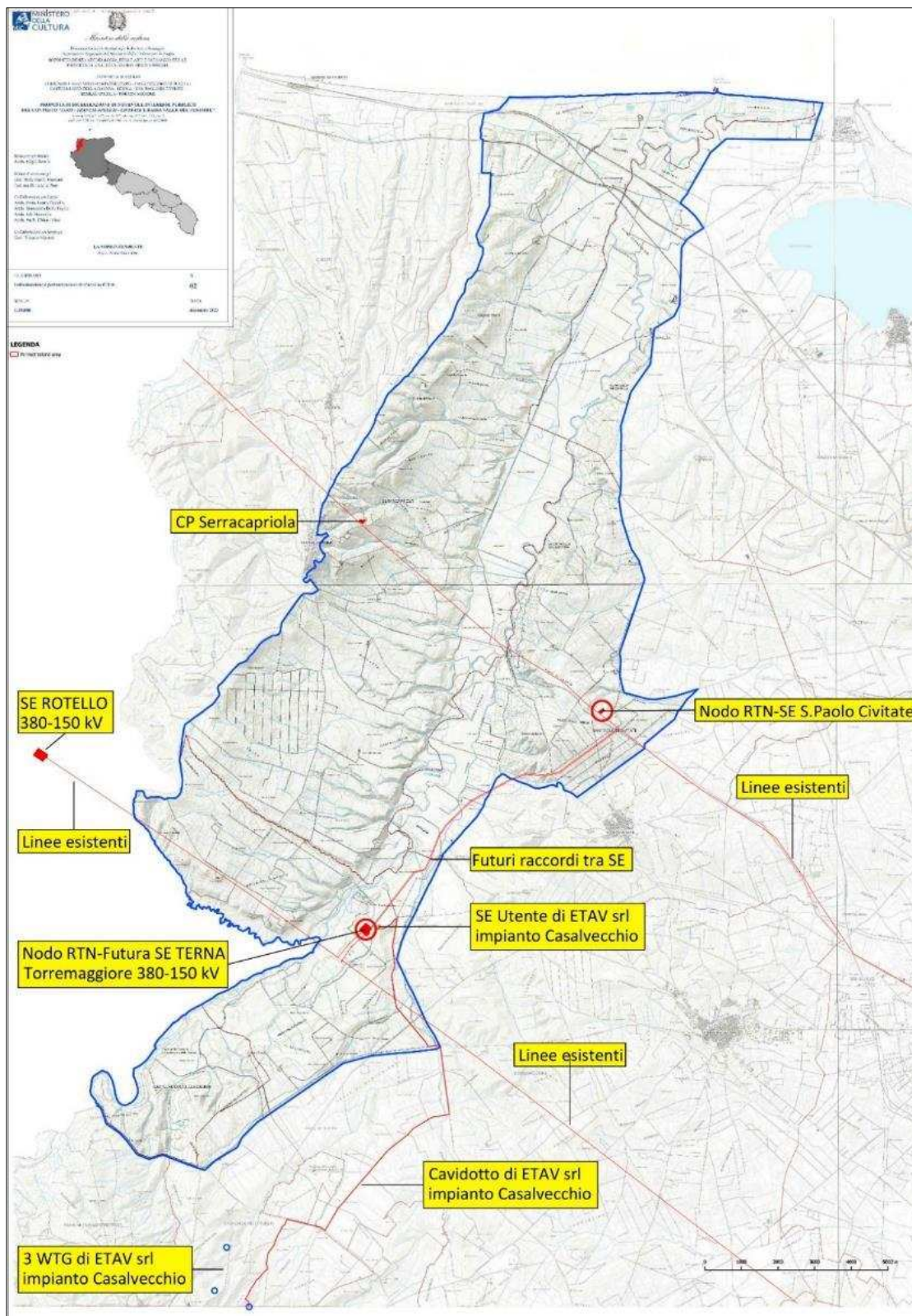


Figura 0.1 _ Stralcio della TAVOLA 02 pubblicata: Ambito di interesse (in blu) con Reti e Nodi RTN e impianto di ETAV Srl

1. INTRODUZIONE

Come si evince dalla Relazione Generale e dalla documentazione pubblicata, l'ambito oggetto della proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico richiamata in oggetto è una porzione di territorio che si sviluppa nei territori dei Comuni di Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo della Daunia, Lesina, San Paolo di Civitate, Serracapriola e Torremaggiore, in Provincia di Foggia; l'area individuata, di rilevante superficie (pari a circa 213 kmq) comprende parte del bacino idrografico del fiume Fortore (medio e basso corso), che a partire dalla foce si estende verso l'entroterra per una lunghezza pari a circa 33 km (in senso trasversale e parallelo alla costa, l'ambito ha una larghezza variabile che mediamente misura circa 8 km, essendo la parte più stretta posta a circa 5 km dalla linea di costa che misura ca. 5,6 km e la più larga pari a ca. 11 km distante dalla linea di costa circa 16 km).

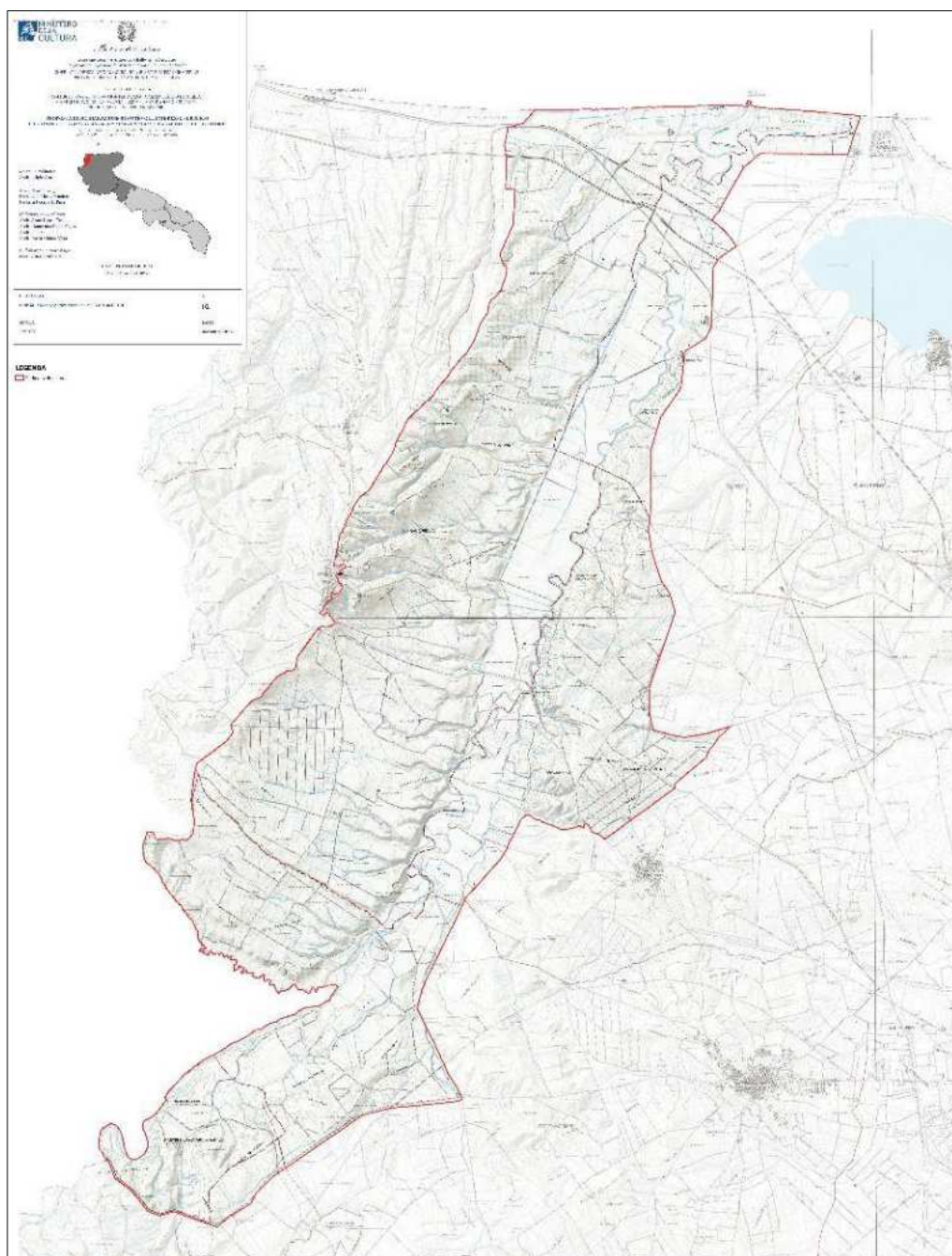


Figura 1.1 _ Stralcio della TAVOLA 02 pubblicata _ Ambito della proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico

Si tratta di un'area ubicata in posizione mediana tra il mare e l'entroterra e per caratteristiche orografiche e per la presenza del Fiume Fortore è risultata favorevole al popolamento, agli attraversamenti e ai collegamenti via mare e via terra sin da epoche remote; in particolare i collegamenti terrestri da e verso la Puglia sono avvenuti attraverso antichi percorsi di transumanza con andamento prevalentemente parallelo alla costa, presenti già in epoca pre classica e successivamente consolidati da vie di comunicazione di epoca romana; le favorevoli condizioni e la posizione strategica tipica di un territorio di confine, ha determinato l'insorgere di nuclei e presidi abitati, ubicati su gran parte delle alture che circondano le valli fluviali.

È un'area che nel corso dei secoli ha subito profonde trasformazioni degli aspetti vegetazionali e della trama agricola e infrastrutturale e in cui tuttavia permangono residui di naturalità lungo costa e nell'entroterra.

Come si dirà di seguito, le valenze culturali, naturalistiche e paesaggistiche dell'ambito sono già oggetto di tutela sia puntuale che aerale, e le aree a vario titolo vincolate interessano oltre 140 kmq (oltre il 65% dell'area oggetto della proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico).

Ai sensi dell'art. 138 co. 1 del D.Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio):

"... La proposta è formulata con riferimento ai valori storici, culturali, naturali, morfologici, estetici espressi dagli aspetti e caratteri peculiari degli immobili o delle aree considerati ed alla loro valenza identitaria in rapporto al territorio in cui ricadono, e contiene proposte per le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi".

A tal fine, le strutture del Ministero della Cultura territorialmente competenti nella Relazione Generale hanno descritto sinteticamente le componenti idro-geo-morfologiche, gli elementi della biodiversità, gli aspetti naturalistici e il sistema di conservazione della Natura, la tessitura della trama agricola e le componenti insediative e antropiche, evidenziando particolarmente le permanenze e le testimonianze della stratificazione insediativa storicamente consolidata, che versano purtroppo in un prevalente stato di degrado e abbandono, nonché alcune particolarità e relazioni di interesse paesaggistico.

La descrizione dei luoghi è tratta dichiaratamente dal PPTR e segnatamente dalla scheda d'ambito Monti Dauni e dalle specifiche annotazioni relative alle diverse figure territoriali che lo compongono.

La Relazione Generale riporta una disamina della normativa di riferimento e fa riferimento al D.Lgs 42/2004, alla Convenzione Europea del Paesaggio e ad una Sentenza della Corte Costituzionale (n. 386 del 2007) al fine di sostanziare la necessità della salvaguardia dei valori del paesaggio, inteso come una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni.

L'esito della ricognizione porta a considerare che:

"L'area conserva tuttora un'alta qualità paesaggistica derivante dalla compresenza di caratteristiche naturali pregevoli e di rilevanti testimonianze storiche ed archeologiche, che testimoniano le diverse fasi d'uso di questo territorio".

Da tali considerazioni deriva il **riconoscimento del valore dell'area**, ovvero che:

"Le componenti naturali e antropiche e la loro interrelazione sono aspetti che per secoli hanno caratterizzato l'area in esame e conservano tutt'ora un notevole livello di integrità, tale da determinare un insieme paesaggistico di particolare pregio".

Rispetto ai criteri di lettura delle caratteristiche precipue del paesaggio si riportano alcune considerazioni.

2. LE CARATTERISTICHE E LA DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO

Secondo l'Art. 131 co.1 D.Lgs 42/2004:

1. Per paesaggio si intende il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.

Per questo motivo, il riconoscimento degli elementi che compongono il paesaggio (**tenendo conto delle invarianti strutturali e degli aspetti insediativi, sia quelli storicamente consolidati e sia quelli recenti**) e concorrono alla sua identità è il presupposto indispensabile per preservarne i caratteri precipui nonché per progettare qualsiasi tipo di trasformazione territoriale in modo corretto.

Come più volte richiamato dallo stesso Ministero della Cultura in una serie di approfondimenti e linee guida:

La "questione del Paesaggio" è affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale.

*E' percezione sociale dei significati dei luoghi, **sedimentatisi storicamente e/o attribuiti di recente**, per opera delle popolazioni, locali e sovralocali: **non semplice percezione visiva e riconoscimento tecnico, misurabile, di qualità e carenze dei luoghi nella loro fisicità.***

È coinvolgimento sociale nella definizione degli obiettivi di qualità e nell'attuazione delle scelte operative.

Per il concetto attuale di paesaggio ogni luogo è unico, sia quando è carico di storia e ampiamente celebrato e noto, sia quando è caratterizzato dalla "quotidianità" ma ugualmente significativo per i suoi abitanti e conoscitori/fruitori, sia quando è abbandonato e degradato, ha perduto ruoli e significati, è caricato di valenze negative.

Dal punto di vista paesaggistico, i caratteri essenziali e costitutivi dei luoghi non sono comprensibili attraverso l'individuazione di singoli elementi, letti come in una sommatoria (i rilievi, gli insediamenti, i beni storici architettonici, le macchie boschive, i punti emergenti, ecc.).

*Piuttosto, vanno riconosciuti attraverso la comprensione dalle relazioni molteplici e specifiche che legano le parti: relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, **sia storiche che recenti**, e che hanno dato luogo e danno luogo a dei sistemi culturali e fisici di organizzazione e/o costruzione dello spazio (sistemi di paesaggio).*

Come richiamato e raccomandato in più occasioni dallo stesso Ministero della Cultura, la conoscenza paesaggistica dei luoghi si realizza:

- ✓ *attraverso l'analisi dei caratteri della morfologia, dei materiali naturali e artificiali, dei colori, delle tecniche costruttive, degli elementi e delle relazioni caratterizzanti dal punto di vista percettivo visivo, ma anche degli altri sensi (udito, tatto, odorato, gusto);*
- ✓ *Attraverso una comprensione delle vicende storiche e delle relative tracce, materiali e immateriali, nello stato attuale, non semplicemente per punti (ville, castelli, chiese, centri storici, insediamenti recenti sparsi, ecc.), ma per relazioni;*
- ✓ *Attraverso una comprensione dei significati culturali, **storici e recenti**, che si sono depositati su luoghi e oggetti (percezione sociale del paesaggio);*
- ✓ *Attraverso la comprensione delle **dinamiche di trasformazione in atto e prevedibili; attraverso dunque un rapporto con gli altri punti di vista, fra cui quello ambientale.***

E a tale proposito il primo tema rispetto a cui si osserva è il criterio di lettura dei caratteri paesaggistici richiamati nella proposta di Dichiarazione di interesse pubblico.

La proposta di Dichiarazione conferma l'impostazione del PPTR, che nelle descrizioni riportate nelle schede di ambito evidenza e rimarca alcuni elementi che compongono il palinsesto paesaggistico (in particolare le permanenze del patrimonio storicamente consolidato e gli elementi di residua naturalità) e tralasciando o assegnando giudizi di valore negativo ad alcuni aspetti e relativi segni e testimonianze che viceversa sono fondamentali per la costruzione fisica e identitaria dei luoghi; in particolare tutti i segni delle trasformazioni moderne o contemporanee vengono considerati dal PPTR molto spesso solo come fattori di rischio o di criticità rispetto alla conservazione dell'integrità dei luoghi (concetto che secondo il D.P.C.M del 12-12-2005 va inteso come permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici, relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, tra gli elementi costitutivi).

È un criterio che contravviene alle indicazioni generali del MIC sopra riportate, secondo cui una lettura coerente del paesaggio contemporaneo deve considerare come parte integrante dell'attuale configurazione paesaggistica anche le modifiche e trasformazioni che hanno interessato e stanno interessando l'intero territorio; soprattutto considerando che rispetto ad alcune trasformazioni recenti manca la giusta distanza temporale per esprimere valutazioni esenti da pregiudizi, positivi o negativi che siano, assunto come prioritario l'avanzamento culturale metodologico introdotto dalla Convenzione Europea del Paesaggio, che richiama l'unicità e significatività dei luoghi e impone di non fare alcuna distinzione in termini di valore.

In merito alle motivazioni sottese alla proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico, è indubbio che le valli fluviali siano storicamente ambiti che nei secoli hanno favorito il popolamento e la stratificazione insediativa, per la presenza stessa di un corso d'acqua, per la fertilità dei terreni delle aree golenali, per la possibilità di controllare il territorio delle sommità delle ripe fluviali, per la naturale condizione di poter garantire il facile collegamento tra le aree interne e la costa e tra quest'ultima e le vie marittime.

Non fa dunque eccezione la valle del Fiume Fortore e per questo non può certamente considerarsi un unicum a livello regionale, interregionale, nazionale o rispetto a qualsiasi altro contesto territoriale.

Limitandosi infatti a territori prossimi, analoghe condizioni in termini di ricchezza di componenti morfologiche, naturalistiche e insediative, si ritrovano lungo le valli del vicino Torrente Saccione o del Fiume Biferno in Molise o lungo quelle dei torrenti Cervaro e Carapelle e del fiume Ofanto in Capitanata e nella Puglia settentrionale.

Particolari affinità e si trovano rispetto alla valle del Fiume Biferno.

L'ubicazione di Larinum topograficamente appare molto simile a quella di Teanum Apulum: poste entrambe quasi alla stessa distanza dal mare, a ridosso di due fiumi (rispettivamente il Tifernum e il Fertor) di cui controllano gli attraversamenti; le foci dei due fiumi già in antico sono state utilizzate come approdi.

Le tracce di frequentazione ed insediamenti stabili sono molto antiche e interessano in modo non uniforme e continuativo l'area di interesse a partire dalla preistoria quando, a partire dal VII millennio a.C., la civiltà neolitica già fiorente nel Mediterraneo orientale si diffonde in Occidente attraverso il mare, come dimostra la comunità che si installa a San Domino nelle Isole Tremiti utilizzando per l'attraversamento dell'Adriatico il ponte costituito dalle isole di Lagozza-Cazza-Pelagosa-Pianosa-Tremiti che formano un arco naturale tra le due opposte sponde adriatiche.

In questo modo la navigazione avveniva tra terre collegate visivamente, garantendo un migliore orientamento, oltre a dare maggiore sicurezza alla traversata.

Dalle Tremiti, sfruttando le correnti costiere, le comunità neolitiche potevano approdare facilmente sul litorale tra Termoli ed i laghi costieri di Lesina e Varano

Le coste pugliesi, compresa questa di interesse, sono frequentate poi agli albori dell'età storica dai coloni greci alla ricerca di territori in cui insediarsi e, nei secoli successivi, da navi romane, bizantine, arabe, veneziane, sia in relazione a scambi commerciali che in relazione ad eventi bellici.

La rotta principale utilizzata era quella di cabotaggio che si sviluppava in senso nord-sud lungo la costa collegando i porti dell'Adriatico centro-settentrionale al mediterraneo Orientale.

Di particolare interesse è la menzione del flumen portuosum Fertor, che sembra riferirsi allo scalo portuale in corrispondenza della foce del Fortore attivo in età romana; il corso del fiume infatti ha subito diverse variazioni nel tempo ed il suo sbocco in mare si è spostato.

In alcune carte nautiche (portolani) medievali viene riportata in questa zona uno sperone avanzato nel mare denominato "Punta de Via", che potrebbe corrispondere allo sbocco in mare del Fortore in quell'epoca.

L'analisi delle fotografie aeree dimostra che l'antica foce del fiume era in un primo tempo in località Pietramaura, nei pressi di Punta Pietre Nere; successivamente il corso del fiume si è spostato ad ovest e il suo sbocco a mare è identificabile successivamente a Fiume Morto, La Bocca Vecchia, La Bocca Nuova.

Analogamente si può notare attraverso la fotointerpretazione il mutamento della linea di costa che avanza progressivamente formando il cordone di dune che delimita il lago di Lesina.

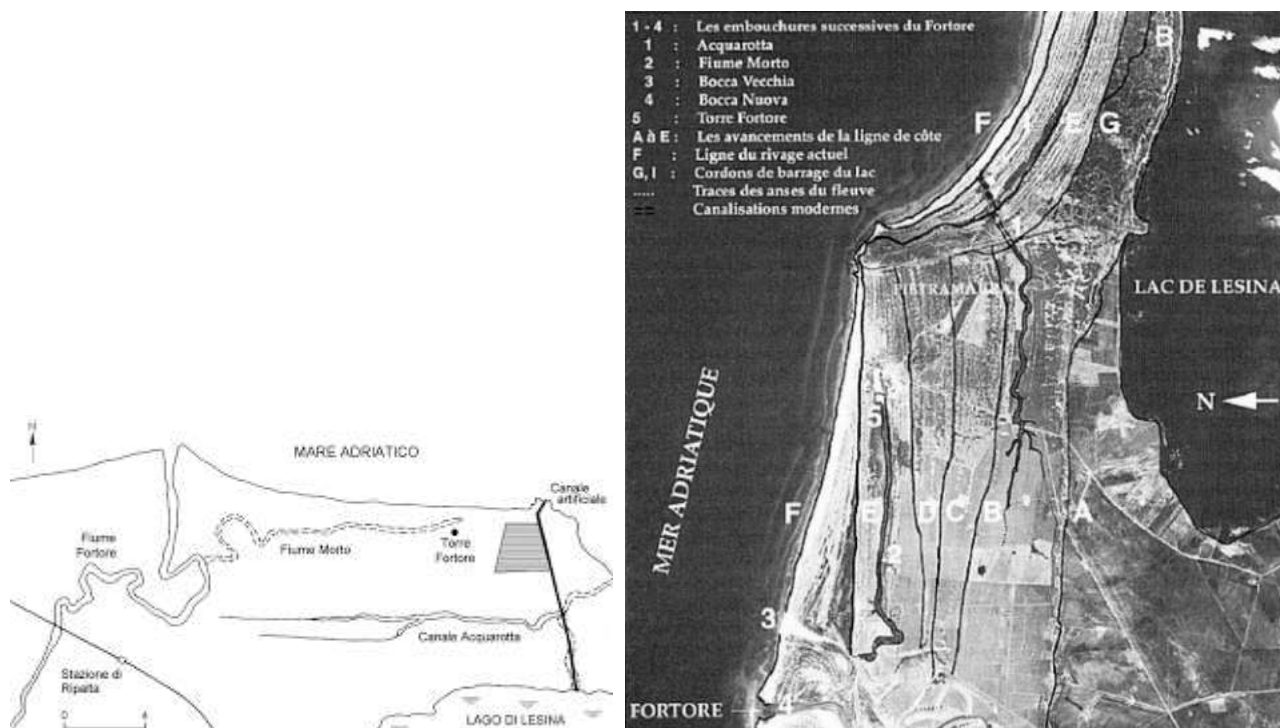


Figura 2.1 _ Evoluzione della linea di costa e della foce del Fortore (C. D'Ercole)

Le Pianure costiere per secoli sono state oggetto di impaludamento a causa delle piene fluviali e la linea di costa ha subito notevoli mutazioni e avanzamenti progressivi; tale condizione ha creato aree malariche tanto che i percorsi dell'antica viabilità si è spostata verso l'interno (vedi i principali percorsi tratturali).

Come richiamato nella scheda di ambito 5.2 Monti Dauni dal PPTR le forme di popolamento e l'evoluzione insediativa prosegue in età classica, nel medioevo e ininterrottamente sino ai nostri giorni, lasciando segni importanti e testimonianze dell'organizzazione territoriale e agraria.

Per tali motivi il fiume Fortore e l'ambito alto, medio e basso del suo corso rivestono un ruolo importante nell'evoluzione insediativa storica, recente e contemporanea, per le dinamiche socio economiche del territorio nonché per la definizione dei caratteri paesaggistici precipi del contesto di riferimento.

Tra gli interventi di epoca recente e contemporanea, sia a carattere permanente che temporanei e reversibili nel tempo, ve ne sono alcuni in particolare che determinano la configurazione fisica e identitaria dell'ambito.

Tra quelli permanenti di particolare importanza sono gli assi infrastrutturali che innervano il territorio, le imponenti opere di bonifica e le testimonianze della riforma agraria della prima metà del secolo scorso.

La fascia costiera è attraversata da un fascio di infrastrutture parallele che innervano le dorsali dei collegamenti della costa adriatica e in particolare la linea ferroviaria adriatica, la SS 16 e l'Autostrada A14, che si snodano parallelamente alla costa e poco distanti tra loro.

L'ambito di interesse è attraversato da tre importanti dorsali elettriche della RTN (dorsale Adriatica, San Severo Porto Cannone, linea Foggia-Larino_Gissi) che connettono Cabine Primarie e Stazioni Elettriche di Trasformazione che ricadono nel perimetro individuato dalla proposta.

La Stazione di San Paolo Civitate e in particolare la futura Stazione 380/150 kV di Torremaggiore e le relative linee entranti e di connessione alle dorsali sono nodi strategici della RTN a livello nazionale.

L'area, nei territori di Castelnuovo della Daunia e Casalvecchio di Puglia è attraversata da importanti linee di gas e in particolare dal metanodotto San Salvo (CH) Biccari (FG) da 500 DN, della lunghezza di circa 90 km, per il quale è prevista la totale sostituzione con un nuovo metanodotto di maggiore diametro 650 DN

Gli interventi sicuramente più importanti che hanno determinato importanti trasformazioni dell'ambito sono relativi alle opere di bonifica della riforma agraria e quelle del Consorzio di Bonifica della Capitanata.

Durante il ventennio e successivamente negli anni '50 e '60 del secolo scorso sono state bonificate estesissime aree impaludate della fascia costiera, quotizzati i terreni facenti parte dell'organizzazione pastorale di origine aragonese e suddivisi i grandi latifondi; ciò ha comportato una straordinaria trasformazione delle pratiche agricole e una nuova organizzazione del territorio rurale, attraverso la realizzazione di case coloniche a strade poderali, non senza impoverire però elementi di naturalità residua (pascoli, aree boschive, fasce riparie).

Il Consorzio per la Bonifica della Capitanata, a partire dagli anni '70 ha programmato e realizzato tre schemi idrici (Fortore, Sinistra Ofanto e Carapelle) su una superficie di 200.000 ha che interessa l'agro di 16 comuni; per ciò che riguarda il Fortore, in esecuzione dello schema è stata realizzata ed è in esercizio la diga di Occhito; successivamente sono state realizzate le grandi adduzioni e le reti di distribuzione su 102.500 ha di superficie.

I distretti irrigui in esercizio da anni (con inizio dal 1973) hanno, così come previsto, trasformato radicalmente l'agricoltura del Comprensorio Fortore e la pratica irrigua è stata indirizzata verso colture industriali, ortive, arbustive ed arboree; a valle della diga, le opere irrigue hanno ridotto la portata del Fortore al minimo vitale.

Data la costante richiesta di acqua a scopi irrigui è prevista la realizzazione di un ambizioso progetto di interconnessione delle aste fluviali del Biferno e del Fortore per trasferire nell'invaso di Occhito i volumi eccedenti i fabbisogni idrici della regione Molise.

Rispetto alla scala temporale di consolidamento dei caratteri del paesaggio, tra gli interventi che si caratterizzano per la temporaneità e reversibilità nel medio periodo, particolare importanza rivestono gli impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili e in particolari quelli eolici.

La conformazione orografica, caratterizzata da differenze altimetriche tra la valle fluviale e le alture circostanti, e la vicinanza del mare Adriatico fanno sì che lo spostamento di masse d'aria tra zone di diversa temperatura e pressione determini un effetto dominante rispetto ad altri agenti climatici e atmosferici e che l'area risulti particolarmente idonea all'installazione di impianti di produzione di energia da fonte eolica.

In queste aree di confine tra la Puglia e il Molise, a partire dalla fine degli anni '90 si è generato un vero e proprio nuovo **paesaggio dell'energia**, che in particolare con gli impianti eolici, connota fortemente il territorio sia da un punto di vista fisico che concettuale.

Gli aerogeneratori che punteggiano in gran numero i territori dei comuni pugliesi di Lesina, Chieuti, Serracapriola, San Paolo Civitate, Casalnuovo, Casavecchio, Castelnuovo della Daunia e quelli installati nei territori di Rotello, Ururi, San Martino in Pensilis, rappresentano una sorta di landmark a testimoniare l'adesione del territorio alle nuove green economy e alle sfide della contemporaneità in relazione alla lotta ai cambiamenti climatici e alla riduzione dei gas climalteranti e alle emissioni di sostanze nocive in atmosfera.

Gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, in questi territori fanno da contrappunto proprio agli impianti di ricerca e utilizzo di combustibili fossili.

Il comune molisano di Rotello, che confina con l'ambito di interesse, è sede di una delle più importanti piattaforme onshore di estrazione di idrocarburi e gas naturali di cui le tante postazioni di perforazione, i gasdotti, il Centro Oli e la grande centrale ENI "Torrente Tona" costituiscono la fisica rappresentazione.

In relazione alla presenza di impianti FER, i ventenni di oggi sono nati avendo sicuramente questo paesaggio complessivo come riferimento e anche su questo sicuramente avranno costruito il proprio senso di appartenenza identitaria ai luoghi, senza preconcetti.

Anzi, quando si fanno valutazioni sugli aspetti identitari dei luoghi, andrebbe tenuto in forte considerazione il **"sentiment" delle nuove generazioni**.

L'indagine "La svolta green delle nuove generazioni" (Coldiretti-Ixé) pubblicata nel gennaio 2020 ha rivelato che le tematiche ambientali e la transizione energetica sono al centro delle conversazioni del 64% dei giovani sotto i 25 anni, contro una media generale del 48% e che in generale la tutela dell'ambiente per il 38% dei giovani rappresenta la principale emergenza, subito dopo il lavoro.

Andrebbe pertanto modificata l'impostazione che orienta il PPTR ma anche la proposta di Dichiarazione in esame, secondo cui gli impianti di produzione di energia da FER debbano essere considerati, per la loro insita visibilità, detrattori di valori paesaggistici e non elementi necessari che contribuiscono a risolvere problemi epocali e allo stesso tempo a generare nuovi paesaggi così come richiamato nelle stesse Linee Guida del MIC che sottolinea i **progetti delle opere, sia relative a grandi trasformazioni territoriali e sia limitate ad interventi diffusi o puntuali, si configurano in realtà come "Progetti di Paesaggio"**:

"ogni intervento deve essere finalizzato ad un miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi, o, quanto meno, deve garantire che non vi sia una diminuzione delle sue qualità, pur nelle trasformazioni"....

Gli sforzi andrebbero dunque rivolti a orientare i progetti di grande taglia (come tra l'altro si è tentato di fare nella Parte Prima delle Linee Guida per gli impianti FER allegate allo stesso PPTR) affinché gli stessi siano opportunamente localizzati e progettati e garantire in tal modo il raggiungimento degli obiettivi di

conservazione delle risorse paesaggistiche e quelli legati alla transizione energetica, attività quest'ultima che vede *il favor* della programmazione e legislazione vigente a livello internazionale, europeo e italiano.

Quanto riportato nella lettura sintetica dei caratteri prevalenti dei luoghi in termini di complessità e diversità, è sufficiente a spiegare che l'area di interesse vanta una notevole quantità di elementi distintivi concentrati in un solo ambito paesaggistico; **l'assetto paesaggistico attuale non evidenzia solo i valori identitari consolidati ma un ambito in cui si integrano e sovrappongono i vecchi e nuovi processi di antropizzazione.**

Pertanto in questo caso la diversità e rarità dell'ambito non si ritrova tanto nella presenza di singoli elementi che fungono da attrattori (un complesso monumentale, una singolarità geomorfologica, un'infrastruttura prevalente, un ambiente naturale unico) quanto nella compresenza di più situazioni, contigue o continue e comunque quanto mai in stretta relazione, nella storia dell'organizzazione insediativa a scala territoriale tra cui vanno compresi certamente gli elementi recenti e quelli che definiscono il contemporaneo *paesaggio dell'energia*, che rappresenta senza dubbio uno degli aspetti caratterizzanti l'attuale contesto.

In definitiva, come si evince dal racconto dell'evoluzione storica del territorio, la sua precipua caratteristica è la stratificazione di segni di ogni epoca, ed è la compresenza di testimonianze a renderlo straordinariamente interessante e paesaggisticamente ricco.

La diffusa infrastrutturazione delle aree agricole, la presenza di linee, tralicci, cabine, impianti fotovoltaici, eolici, invasi artificiali e opere irrigue e di bonifica imponenti, impianti di estrazione e centrali di trattamento di idrocarburi, hanno determinato la costruzione di un nuovo paesaggio, che si "confronta" e "convive" con quello tradizionale agricolo, suggerendo una "lettura" in chiave contemporanea delle pratiche legate all'utilizzo delle risorse naturali, climatiche e pedologiche del contesto.

In merito ai caratteri della diversità (**intesa come riconoscimento di caratteri/elementi peculiari e distintivi, naturali e antropici, storici, culturali, simbolici**), si può affermare che **siamo al cospetto di un paesaggio** di grande complessità, caratterizzato da un'assoluta chiarezza geografica e in cui permangono e si riconoscono i principali caratteri distintivi e le diverse componenti strutturanti, pur in una condizione di stretta compresenza e contiguità.

Le condizioni generali orografiche e percettive dell'ambito geografico di interesse rappresentano un carattere peculiare e distintivo della zona, e danno la possibilità di apprezzare la ricchezza morfologica e quella dei segni stratificati delle trame insediative che caratterizzano i luoghi, inclusi nell'unicum geografico compreso tra il mare adriatico e la chiostra garganica e pre appenninica, i cui profili sono sempre evidenti e si stagliano rispetto all'intorno e alle valli fluviali da cui si eleva.

Dai principali punti di osservazione posti in posizione elevata con un solo sguardo si svela la natura idro-geo-morfologica, l'intero sistema della stratificazione insediativa e del paesaggio rurale e i motivi che l'hanno determinata e si dispiega in maniera paradigmatica un'immagine perfettamente aderente all'attuale concezione di paesaggio; è utile ancora ricordare che lo stesso è sintesi ed espressione dei valori storici, culturali, naturali, climatici, morfologici ed estetici del territorio ed è pertanto un organismo in evoluzione che si trasforma.

Quella che vediamo è l'attuale immagine di una storia continua: condizioni storiche, politiche, economiche, hanno nel tempo interessato l'ambito di interesse e determinato la trasformazione agraria, generato gli interventi di bonifica, di estrazione mineraria e più recentemente di utilizzo delle fonti energetiche tradizionali e rinnovabili, la realizzazione delle aree produttive, delle strade, degli stessi centri abitati.

Le immagini che seguono rappresentano la situazione attuale in maniera eloquente.

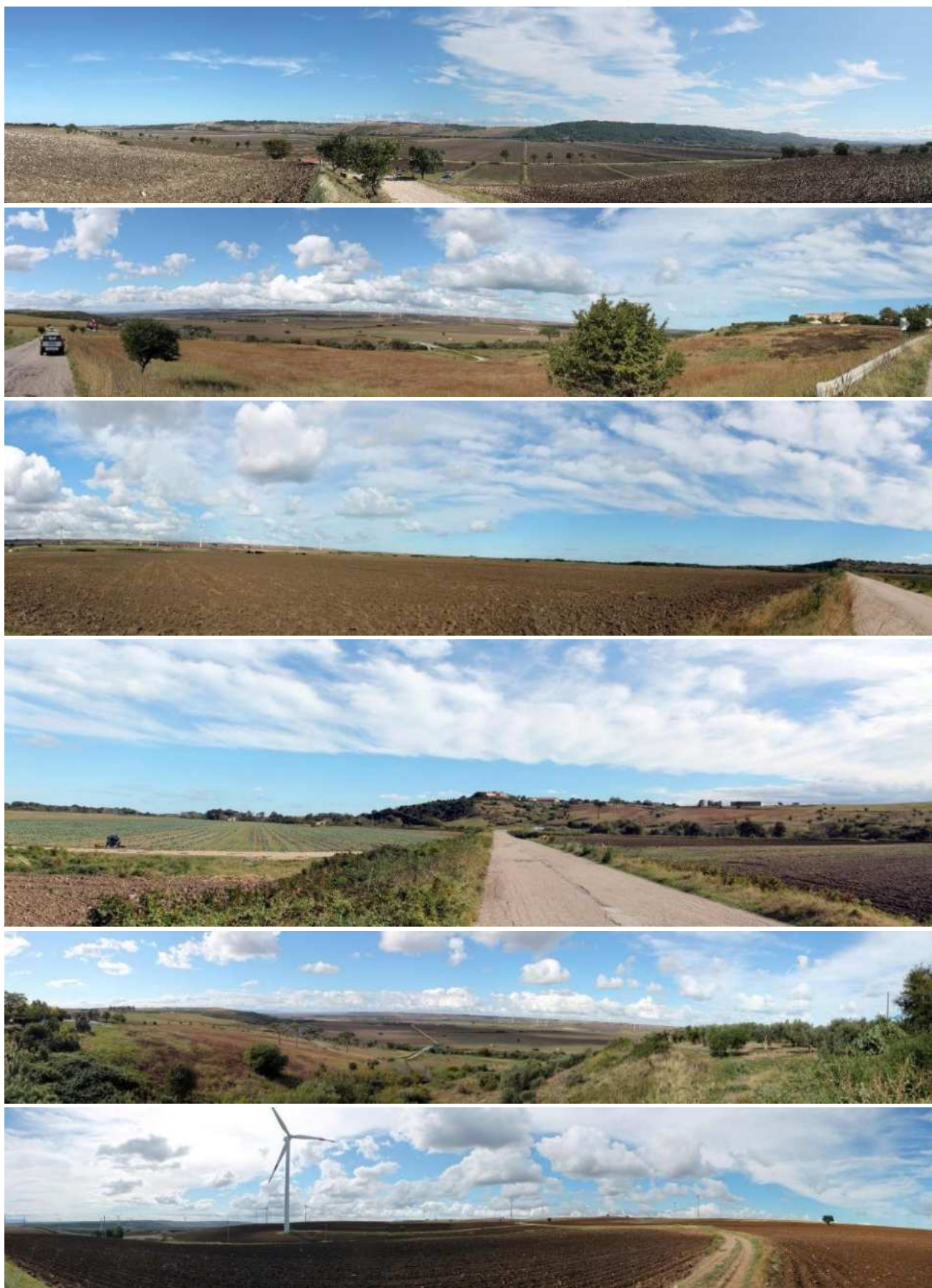


Figura 2.2 _ Viste dell'ambito: tutti i segni della stratificazione insediativa, storica e recente, conformano il paesaggio

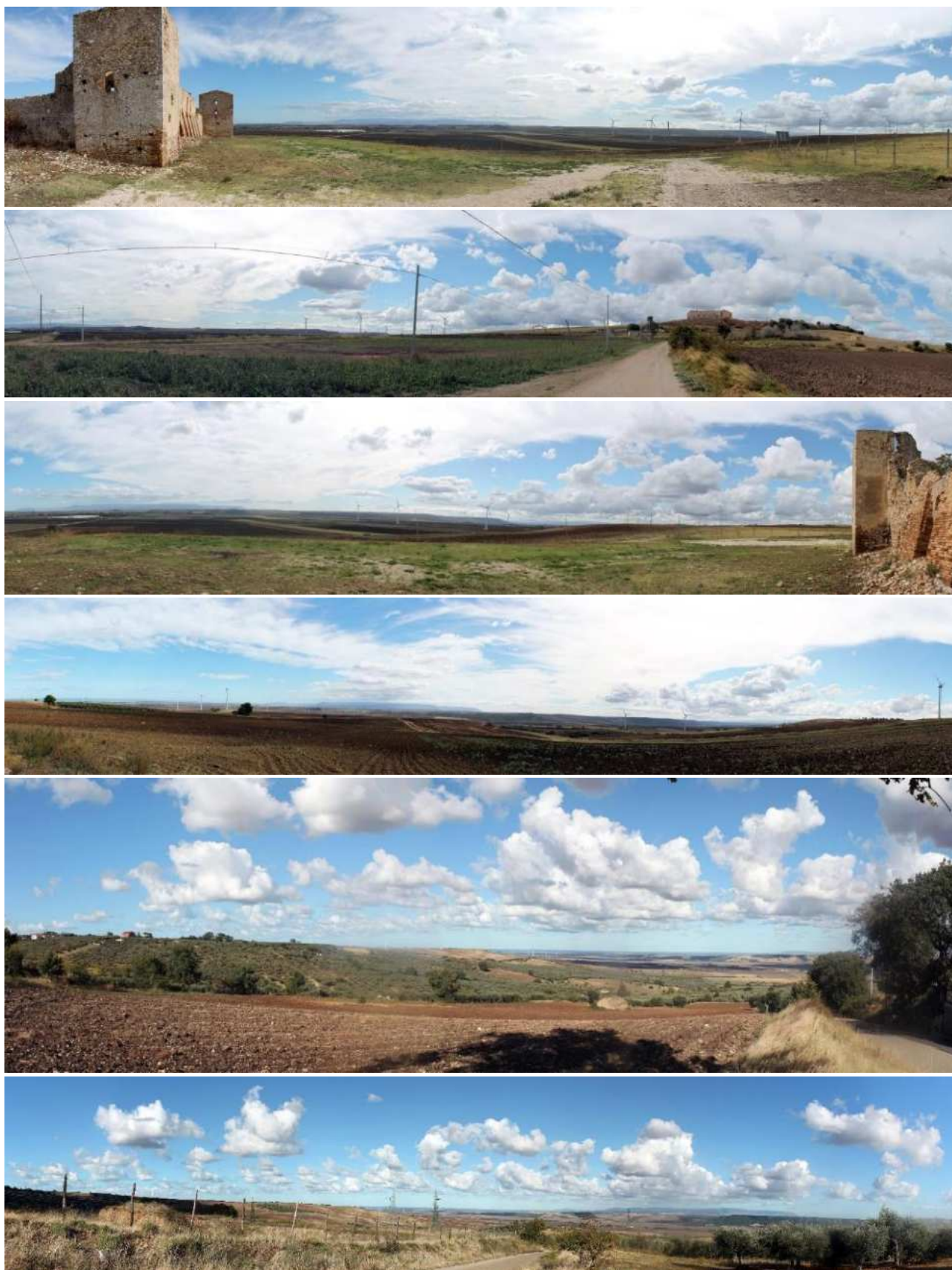


Figura 2.3 _ Viste della parte Nord dell'ambito: ogni segno della stratificazione insediativa, storica e recente, conforma il paesaggio. Date le caratteristiche percettive dell'area, caratterizzata da viste aperte, anche gli impianti eolici vengono riassorbiti dall'insieme senza interferire negativamente con i profili dei rilievi e con i fulcri dell'orizzonte visivo.



Figura 2.4 _ Viste della parte Nord dell'ambito: tutti i segni della stratificazione insediativa, storica e recente, conformano il paesaggio e contribuiscono a definire l'assetto estetico, culturale e identitario.



Figura 2.5 _ Viste della parte Sud dell'ambito: date le caratteristiche percettive dell'area (visuali aperte), anche gli impianti eolici vengono riassorbiti dall'insieme senza interferire con i profili dei rilievi e con i fulcri dell'orizzonte visivo.

3. DINAMICHE EVOLUTIVE DELL'AREA DI INTERESSE

Come richiamato nel Capitolo precedente, la conoscenza paesaggistica avviene anche attraverso la comprensione delle dinamiche di trasformazione in atto e prevedibili.

Come detto, le dinamiche insediative dell'area di interesse che connotano l'attuale configurazione paesaggistica e contribuiscono alla definizione dei caratteri identitari dei luoghi, non si fermano all'epoca preindustriale in quanto l'intero ambito è stato ed è interessato da profonde trasformazioni territoriali.

Si sottolinea che la condizione di luogo storicamente vocato a consentire collegamenti viene confermata da una serie di azioni e opere programmate, pianificate da tempo e autorizzate, i cui tempi di realizzazione prevedono l'avvio e la conclusione dei lavori entro questo decennio.

Tali opere interessano direttamente l'ambito oggetto della Dichiarazione di Notevole Interesse.

3.1 IL PIANO ATTUATIVO 2021-2030 DEL PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI (PRT)

Si fa particolare riferimento al Piano Attuativo 2021-2030 del Piano Regionale dei Trasporti (PRT) che ha ottenuto Parere Motivato di conclusione della VAS (VAS_1819_VAL – Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione di Incidenza, dell'Aggiornamento del Piano Attuativo 2021-2030 del Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia - PARERE MOTIVATO ex art. 12 L.R. 44/2012 e ss.mm.ii.); il parere è stato emesso con DD N. 00326 del 10/08/2023 del Dipartimento Ambiente, Paesaggio e Qualità Urbana Sezione Autorizzazioni Ambientali Servizio VIA / VINCA della Regione Puglia.

Per quanto riguarda le opere strategiche di trasporto collettivo e merci, la fascia costiera è interessata da opere altamente strategiche (soggetto attuatore RFI) e in particolare dal collegamento raddoppio Pescara-Bari (tratta Termoli_Lesina) _ 1^ Fase Raddoppio tratta Ripalta_Lesina e 2^ Fase Termoli_Ripalta (come riportato nella Tavola 2 _ Trasporto collettivo e intermodalità delle merci _ quadro sinottico degli interventi).

Per quanto riguarda le infrastrutture stradali, vi sono importanti interventi che rientrano nel perimetro dell'ambito di interesse e in particolare (come riportato nella Tavola r2 _ Trasporto su strada _ quadro sinottico degli interventi):

- ✓ La Strada Regionale 1 Poggio Imperiale-Candela, soggetto attuatore Provincia di Foggia, che garantisce il completamento di un importantissimo collegamento tra l'Autostrada Napoli_Canosa e A16 e l'autostrada A 14 Adriatica Bologna Taranto;
- ✓ I lavori di adeguamento alla sezione C del tratto della SS 16 Foggia-San Severo e adeguamento della Tangenziale Ovest di San Severo e del tratto della medesima statale adriatica sino al confine regionale (marina di Chieuti) e innesto con la variante San Severo_Innesto SP 44 (soggetto attuatore ANAS).

A testimoniare che l'ambito della proposta sarà interessato da ulteriori grandi trasformazioni, si segnala che:

- ✓ con PAUR n. 1639 del 12 ottobre 2023 la Provincia di Foggia ha assentito la realizzazione dei lavori di prosecuzione della Strada regionale n. 1 che congiungerà lo svincolo autostradale di Candela a quello di Poggio Imperiale (lotto 1 e 2) la quale attraverserà l'intera valle del Fortore.
- ✓ con DGR 2 ottobre 2023, n. 1359 la Giunta regionale ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica ex art. 146 D. Lgs. n. 42/2004 e art. 90 NTA del PPTR, in deroga ex art. 95 ai fini della realizzazione dell'asse viario; secondo quanto autorizzato, il tracciato proposto attraverserà la bassa valle del Fortore, utilizzando – laddove possibile – i tracciati viari esistenti anche solo per alcuni e specifici tratti (si confrontino pagg. 14-16 del parere tecnico allegato alla predetta autorizzazione).

3.2 IL PIANO DI SVILUPPO TERNA 2023

Altro sistema di infrastrutture importanti che interessano l'ambito, sono quelle previste dal Piano di Sviluppo TERNA 2023, per il quale a novembre 2023 è stato sottoscritto un protocollo con la Regione Puglia.

Obiettivo dell'accordo è ottimizzare il flusso informativo per la programmazione di nuove infrastrutture elettriche nel territorio.

La Regione Puglia e Terna si sono impegnate a promuovere qualsiasi forma di confronto e di progettazione partecipata con le amministrazioni locali, gli stakeholder e la popolazione al fine di condividere le scelte localizzative degli interventi strutturali, velocizzare i tempi di realizzazione delle opere previste, garantire al territorio una rete elettrica ancora più efficiente e sostenibile e, allo stesso tempo, valorizzare il patrimonio ambientale e culturale; tra i principali interventi previsti in Puglia, infatti, Terna ha inserito nel Piano di Sviluppo 2023 - 2032 la realizzazione di una nuova Stazione Elettrica e le relative connessioni alla rete elettrica nazionale a Torremaggiore, in provincia di Foggia, e il raddoppio del collegamento sottomarino tra Italia e Grecia.

La Stazione di Torremaggiore 380/150 kV e gli interventi collegati, sono già autorizzati e in parte realizzati e costituiscono un sistema nodale e di collegamento strategici per la RTN.

E' stata infatti Pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 144 del 15 ottobre 2020, la Determinazione avente per oggetto: Voltura parziale in favore della Società TERNA S.p.A. della Determinazione Dirigenziale n. 15 del 13 marzo 2017, rilasciata in favore della Società IVPC 6 S.r.l. di Autorizzazione Unica relativamente alla costruzione ed esercizio di:

1. Una nuova stazione di smistamento della RTN a 150 KV in doppia sbarra con relativo stallo in parallelo, ubicata in agro del Comune di San Paolo di Civitate;
2. Raccordi a 150 KV alla linea RTN "CP Portocannone - CP San Severo";
3. Ripotenziamento della linea 150 KV "Cp Portocannone-CP San Severo" nel tratto compreso tra la stazione di smistamento a 150 KV di cui al punto 1 utilizzando conduttori con caratteristiche almeno equivalenti a quelle dei conduttori in alluminio acciaio da 582 mm²;
4. Una nuova stazione di trasformazione 380/150 KV della RTN, ubicata in agro del Comune di Torremaggiore; 5. Raccordi a 380 KV della stazione di cui al punto 4 della linea RTN a 380 KV "Foggia-Larino"; 6. Due nuove linee a 150 KV in semplice terna che collegano la stazione di smistamento di San Paolo di Civitate di cui al punto 1 alla stazione di trasformazione di Torremaggiore di cui al punto 4.

Molto rilevanti sono gli aspetti occupazionali indicati da TERNA per queste opere; si prevede un investimento da quasi 400 milioni di euro e i lavori impegneranno ca. 450 lavoratori 100 imprese di settore

Oltre agli interventi citati, ve ne sono altri che riguardano l'ambito di interesse.

Tra gli interventi programmati da TERNA, di assoluta rilevanza è il sistema di trasmissione di energia elettrica altamente innovativo in corrente continua HVDC (High Voltage Direct Current), a differenza degli impianti in corrente alternata generalmente utilizzati.

La rete HYPERGRID è articolata in cinque dorsali per facilitare il processo di pianificazione, considerare l'evoluzione temporale dei diversi progetti e per tenere conto dell'evoluzione dello scenario energetico; i nuovi progetti della Rete sono sinergici tra loro e la loro finalizzazione è coerente con i driver di sviluppo delle fonti rinnovabili, della progettazione sinergica con le infrastrutture esistenti e di un iter accelerato.

La nuova rete HYPERGRID permetterà di incrementare la capacità di transito da Sud verso Nord complessivamente per oltre 16 GW ed è articolata in cinque dorsali della futura rete DC (Corrente Continua):

1. l'HVDC Milano – Montalto;
2. il Central Link;
3. la Dorsale Sarda (Sapei 2 e Sardinian Link);
4. la Dorsale Ionica - Tirrenica (HVDC Ionian e HVDC Rossano – Latina);
5. la Dorsale Adriatica (HVDC Foggia – Forlì).

La dorsale Adriatica 5 attraversa proprio l'area oggetto della proposta in oggetto.

Gli obiettivi principali della rete HYPERGRID sono favorire la Transizione energetica, risolvere le congestioni interzonali e integrare al meglio gli impianti FER; la dorsale Adriatica garantisce una via aggiuntiva rispetto all'HVDC Milano-Montalto, per trasportare i flussi energetici dal Sud alle regioni settentrionali, e ridurre il verificarsi di condizioni di congestione in regioni caratterizzate da elevati contingenti di generazione eolica.

L'intervento prevede lo sviluppo in 2 fasi: la prima, che interessa l'area di intervento, comprende l'ammodernamento della dorsale 380 kV tra Foggia e Villanova con riconversione della stessa sul medesimo tracciato o in adiacenza; segue il raddoppio dei cavi marini HVDC previsti tra Fano e Villanova; la seconda fase prevede l'ammodernamento della dorsale 380 kV tra Fano e Forlì.

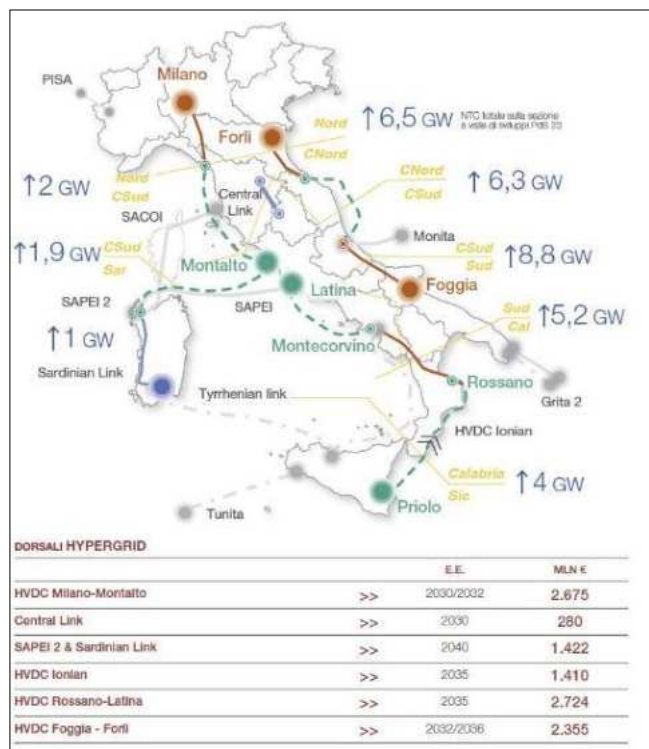


Figura 3.1 _ Piano delle infrastrutture HYPERGRID

Sia le opere del PRT che quelle del Piano di Sviluppo TERNA, sono strategiche a livello nazionale, regionale e provinciale e potranno avere grandi ricadute positive per i territori per il collegamento tra i caselli di Candela (A16) e di Poggio Imperiale (A14) e tra le aree interne, per il potenziamento della fruizione turistica dell'entroterra e della costa, per aspetti occupazionali, nonché perché potenzialmente consentiranno di attrarre investimenti utili per la creazione o lo sviluppo di attività economiche e produttive molto rilevanti.

Al tempo stesso è inevitabile che l'Ambito della proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse sarà oggetto di importanti trasformazioni, la cui portata non è stata citata né considerata dalla Soprintendenza.

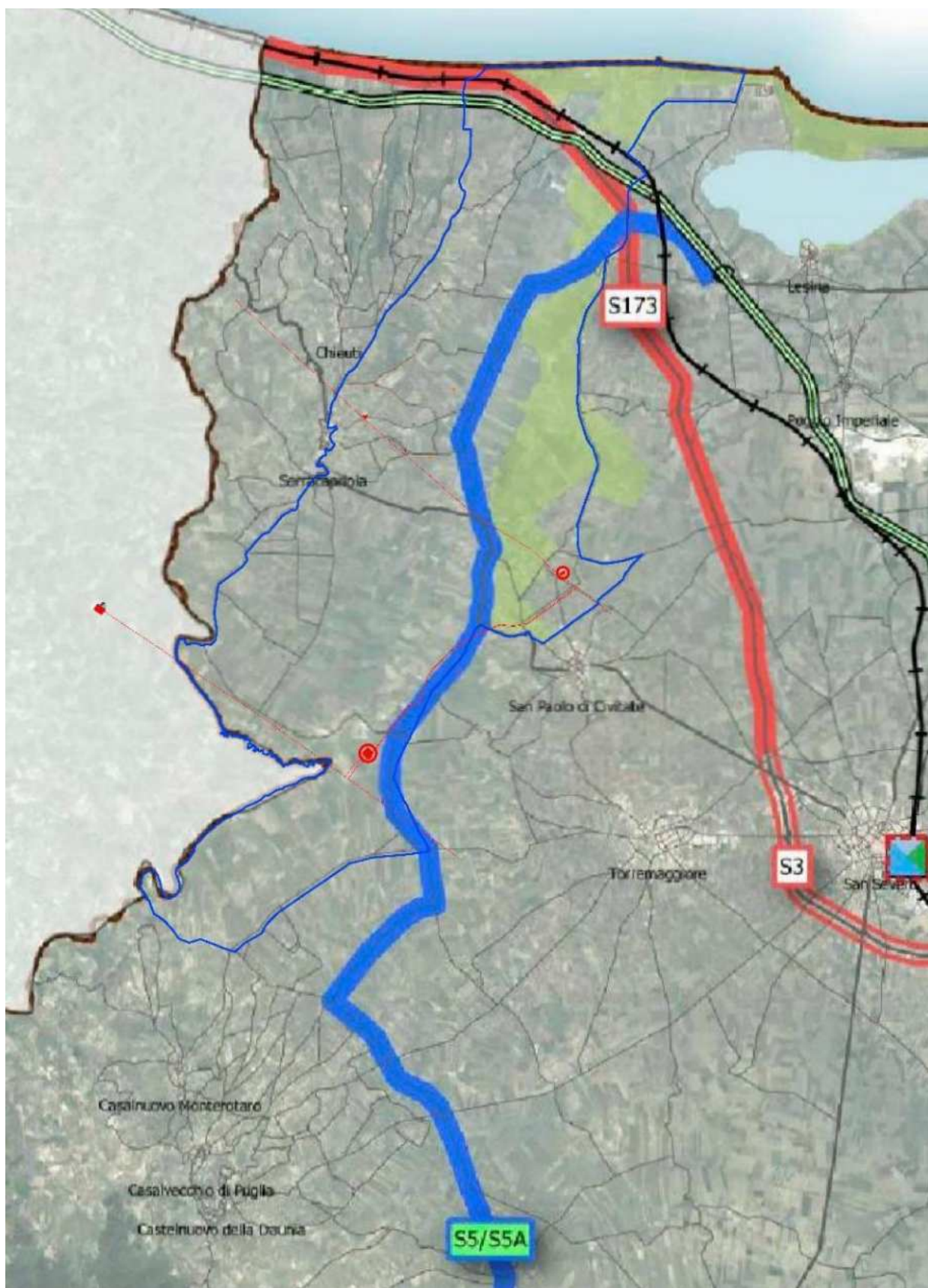


Figura 3.2 _ Piano delle strade previste dal PRT e, in rosso, la futura SE 380/150 kV Torremaggiore e la SE S. Paolo Civitate

4. TUTELE VIGENTI E DISCIPLINA D'USO PROPOSTA DAL MIC PER L'AMBITO DI INTERESSE

Date le caratteristiche idro-geo-morfologiche, la presenza di elementi di rilevante naturalità residua e di componenti di pregio culturale, archeologico e paesaggistico, gran parte delle aree incluse nel perimetro dell'ambito oggetto della Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico sono oggetto di tutela sia puntuale che aerale da parte di diversi strumenti di governo del territorio.

Come già richiamato, oltre 140 kmq sono oggetto di tutele vigenti, che rappresentano oltre il 65% dell'ambito di interesse che ha una superficie complessiva di 213 kmq.

Queste aree si riferiscono esclusivamente a Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti paesaggistici così come individuati e cartografati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).

Se si considerano anche le aree oggetto di tutela da parte del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità Distrettuale dell'Appennino Meridionale (PAI Puglia) le aree a vario titolo vincolate raggiungono quasi il 70% della superficie dell'Ambito di interesse, senza considerare le IBA che lambiscono il territorio.

Si sottolinea che per quanto riguarda le aree di interesse naturalistico tutta la fascia costiera e la foce del Fortore ricadono all'interno del Parco Nazionale del Gargano mentre il medio corso del fiume è ricompreso nel Parco Regionale del Medio Fortore.

Le stesse zone ricadono in parte nel perimetro di siti della Rete Natura 2000 (SIC_ZSC, ZPS) e IBA.

La tabella che segue riporta le aree a valenza naturale che interessano l'ambito di interesse.

PARCHI E RISERVE NATURALI			
Area naturale protetta	Codice	Nome	Note
Parco Nazionale (include diverse Riserve Naturali, siti della Rete Natura 2000 e IBA)		Parco del Gargano	
Parco Naturale Regionale		Medio Fortore	
RETE NATURA 2000			
ZONE DI TIPO "A"	Codice	Nome	Note
Zone di Protezione Speciale _ ZPS	IT9110037	Laghi di Lesina e Varano	Esterna ma prossima
ZONE DI TIPO "B"	Codice	Nome	Note
Zone Speciali di Conservazione _ ZSC	IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	
Sito di Interesse Comunitario _ SIC	IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore	2,3 km
ZONE DI TIPO "C"	Codice	Nome	Note
ZPS + ZSC			nessuna

Per quanto riguarda le aree già dichiarate di Notevole Interesse Pubblico, ve ne sono alcune che interessano le zone comprese tra la linea di costa e l'asse infrastrutturale ferroviario e viario, e rispetto alle quali l'ambito oggetto della proposta in esame si sovrappone.

Si fa riferimento in particolare a queste aree che hanno integrato altre precedenti:

- Dichiarazione di notevole interesse pubblico del tratto di costa compreso tra la foce Varano ed il confine con il Molise; (vincolo Galasso n. 160050), istituito con DM 01/08/1985; vincolo operante di immutabilità;
distanza minima dell'impianto circa 1,3 km;
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di un'Area Panoramica costiera sita nel territorio del comune di Serracapriola, (Codice Vincolo 160050) istituito con DM 16/09/1975; vincolo operante di modificabilità previa autorizzazione.

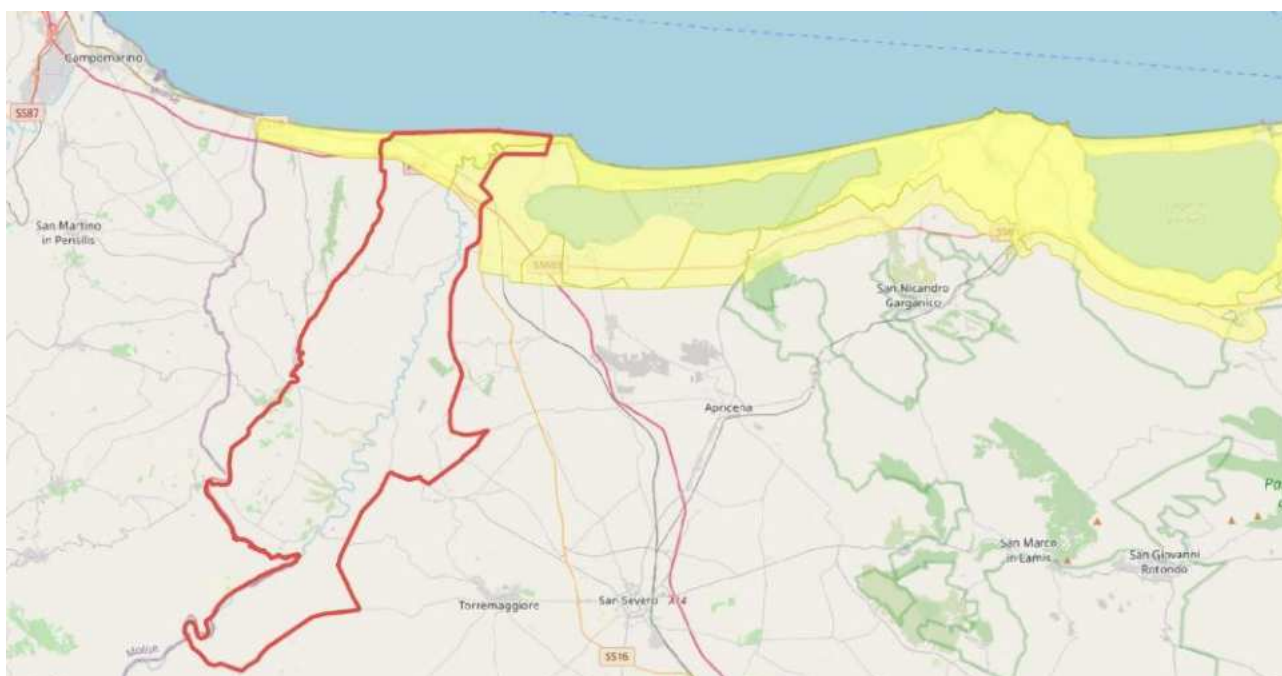


Figura 4.1 _ Perimetro dell'ambito di interesse (in rosso) e aree già dichiarate di Notevole Interesse Pubblico (in giallo)

In sostanza tutte le componenti della Struttura Idro-geo-morfologica, Ecosistemica e Ambientale, Antropica e Storico Culturale sono oggetto di misure di protezione e tutela e in tali aree le trasformazioni sono governate da un insieme di Direttive, Indirizzi, Prescrizioni e Misure di dei Siti Natura 2000 e dal PAI; restano escluse dai vincoli solo le aree agricole coltivate a seminativo e alcune colture specializzate di scarso pregio.

In generale, la compresenza e la contiguità tra sistemi, naturali e antropici, se da una parte garantisce le strette relazioni, dall'altra determina la necessità di porre particolari attenzioni all'equilibrio tra le parti affinché le caratteristiche precipue delle componenti naturali e antropiche, non vengano messe a rischio di riduzione o alterazioni.

Sotto questo aspetto, il quadro della pianificazione di settore vigente e l'istituzione di diversi sistemi di tutela delle aree con maggiore significatività ambientale e paesaggistica presenti in area vasta, sembrano garantire la permanenza nel tempo dell'integrità residua dei sistemi prevalenti, in particolare afferenti alla fascia costiera, alla valle del Fiume del Fiume Fortore e ai versanti e rilievi collinari che la circondano.

Seguono alcune immagini delle aree già oggetto di tutela da parte di vari strumenti di governo del territorio.

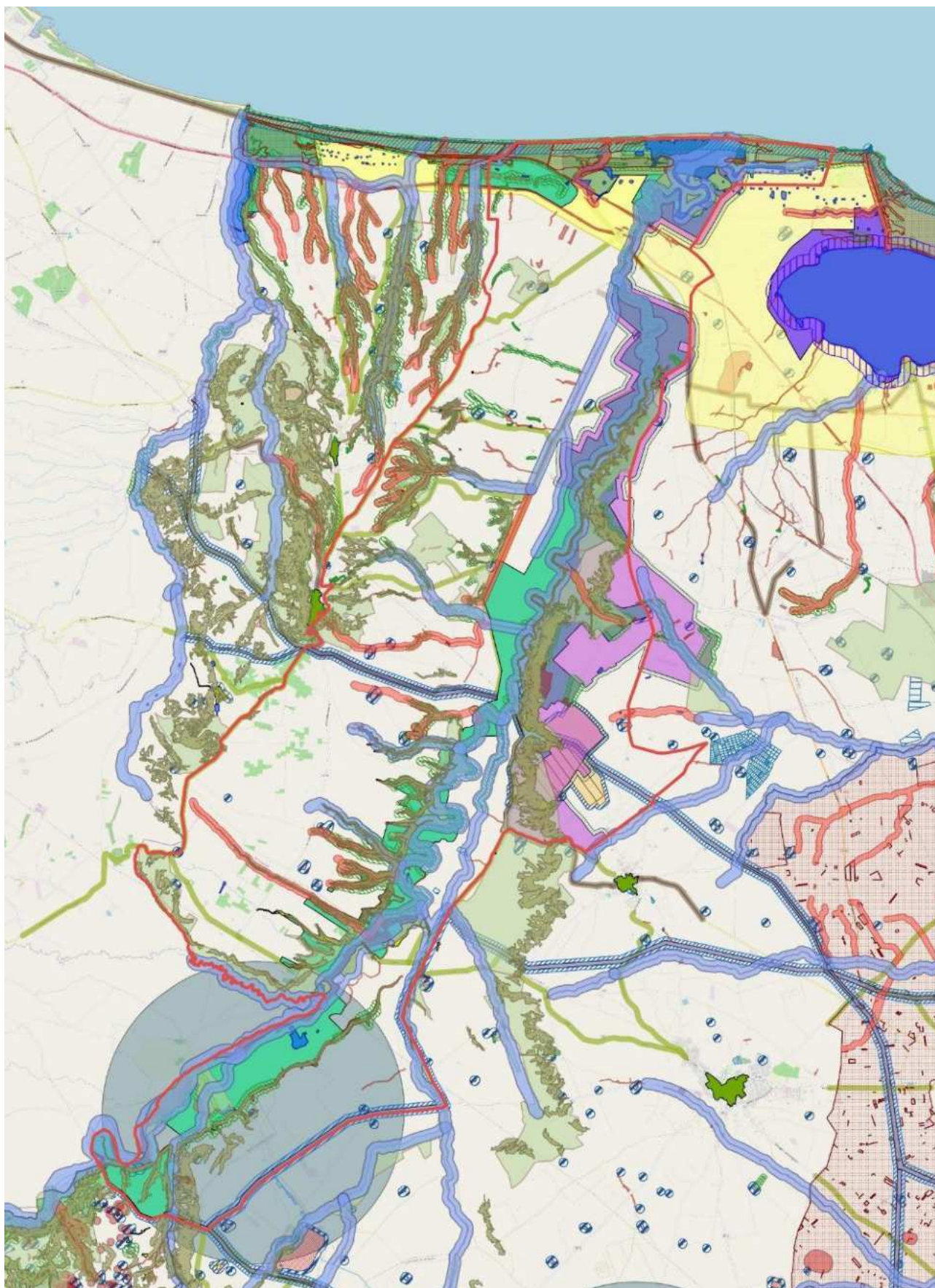


Figura 4.2 _ Perimetro dell'ambito di interesse (in rosso) con indicati Beni Paesaggistici e gli Ulteriori Contesti del PPTR

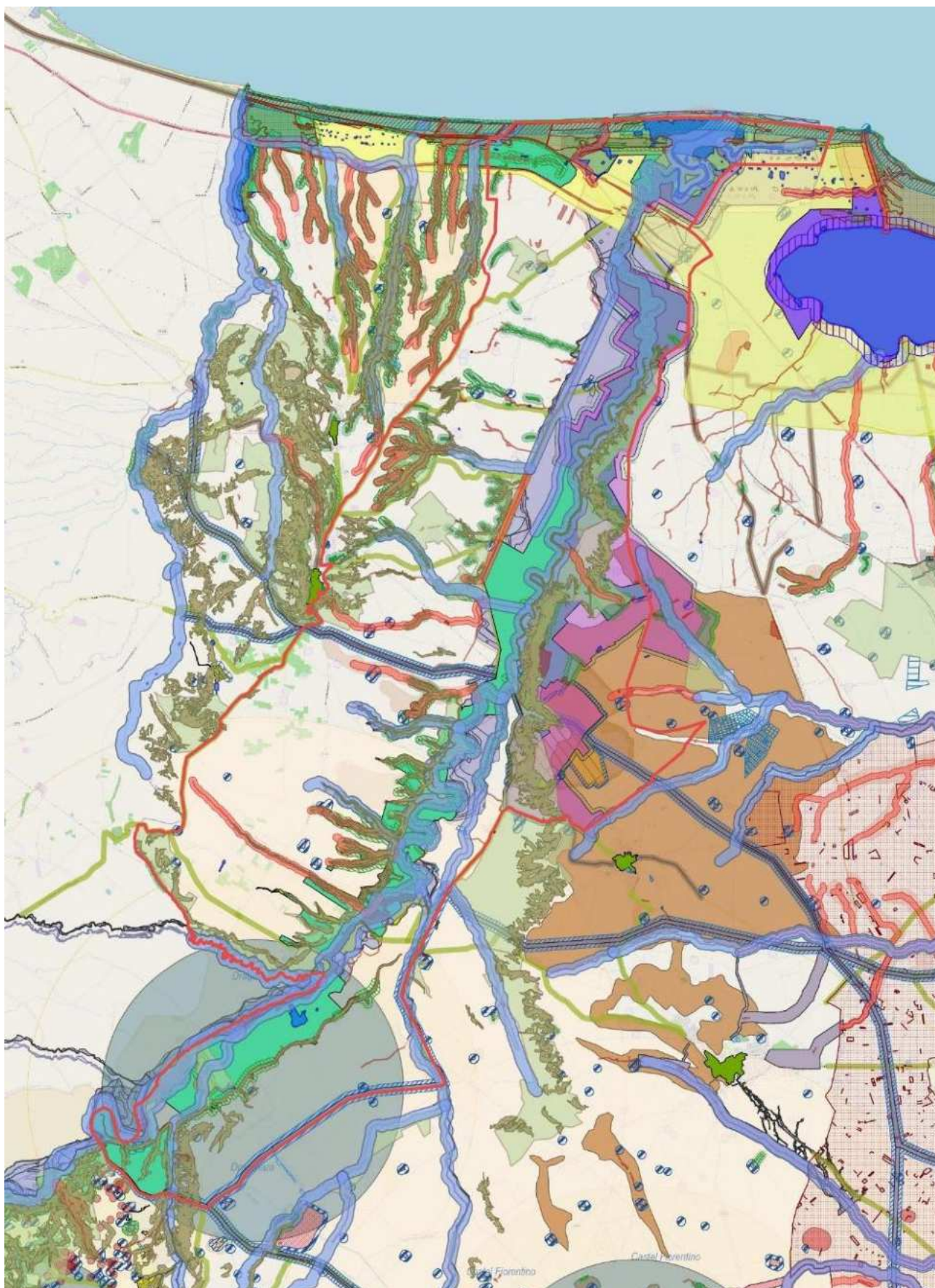


Figura 4.3 _ Perimetro dell'ambito di interesse (in rosso) con indicati BBPP e UCP del PPTR nonché i vincoli del PAI

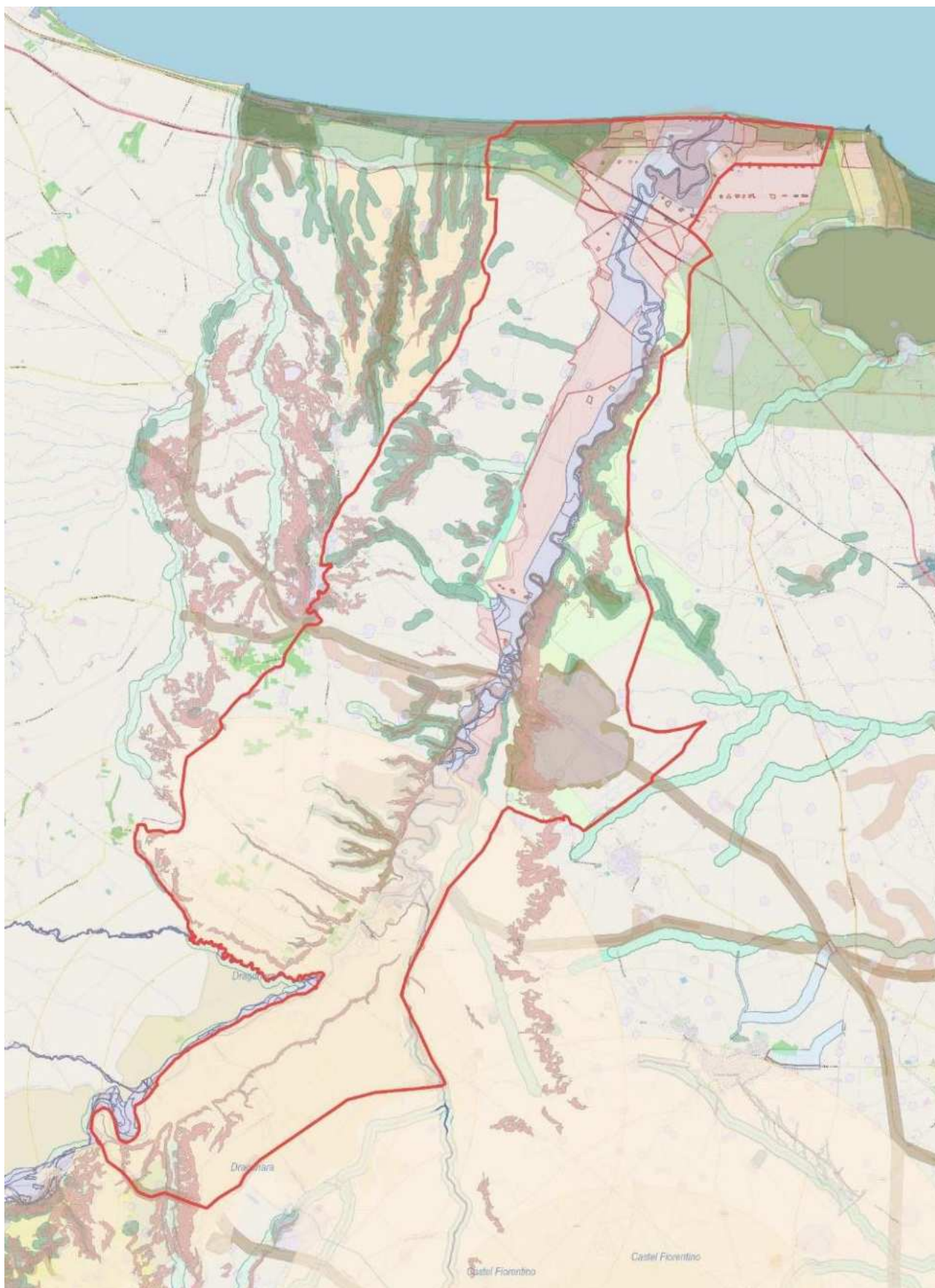


Figura 4.4 _ Perimetro dell'ambito di interesse (in rosso) con indicate le aree non idonee FER di cui al RR 24/2010

Venendo alla proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico, le aree perimetrate ex Art. 136 sono regolamentate secondo quanto previsto dall'Art. 146 co. 1 del D.Lgs 42/2204 oltre che alla Disciplina d'uso specifica contenuta nella documentazione della Dichiarazione stessa.

In particolare, ai sensi dell'art. 146, del Codice i proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di beni paesaggistici come individuati all'art. 134 del Codice non possono distruggerli, né introdurvi modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.

Gli interventi che comportino modificazione dello stato dei luoghi sui beni paesaggistici, fatti salvi gli interventi espressamente esclusi a norma di legge, sono subordinati all'autorizzazione paesaggistica prevista dal Codice rilasciata nel rispetto delle relative procedure.

Il PPTR all'Art. 79 delle Norme Tecniche di Attuazione detta le specifiche prescrizioni per le medesime aree, di seguito riportate:

Art. 79 Prescrizioni per gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico

1. Sugli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, nei termini riportati nelle allegate schede di "identificazione e definizione della specifica disciplina d'uso" dei singoli vincoli, si applicano le seguenti specifiche discipline d'uso, fatto salvo quanto previsto dagli artt. 90, 95 e 106 delle presenti norme e il rispetto della normativa antisismica.

1.1 la normativa d'uso della sezione C2 della scheda d'ambito, di cui all'art.37, comma 4, in cui ricade l'immobile o l'area oggetto di vincolo ha valore prescrittivo per i piani e i programmi di competenza degli Enti e dei soggetti pubblici, nonché per tutti i piani e i progetti di iniziativa pubblica o privata fino all'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PPTR;

1.2. le disposizioni normative contenute nel Titolo VI riguardanti le aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del Codice e gli ulteriori contesti ricadenti nell'area oggetto di vincolo;

1.3 per tutti gli interventi di trasformazione ricadenti nell'area interessata da dichiarazione di notevole interesse pubblico, è obbligatorio osservare le raccomandazioni contenute nei seguenti elaborati..."

(per gli elaborati citati l'Art. 79 fa riferimento alle diverse Linee guida che accompagnano il Piano).

Nonostante le norme di carattere generale sopra citate e il fatto che una rilevante parte dell'Ambito sia già tutelata a vario titolo, con la Proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico il MIC tramite la Soprintendenza territorialmente competente ha individuato Ulteriori Contesti della Struttura Insediativa antropica e storico-culturale, che interessano interamente aree ricadenti nel perimetro dell'ambito.

Sono stati dunque individuati nuove componenti culturali e insediative (UCP Paesaggi Rurali) e nuove componenti dei valori percettivi (UCP con visuali).

➤ **UCP Paesaggi Rurali**

Ai sensi dell'Art 143 co.1 lettera e) del Codice, i Piani Paesaggistici possono individuare eventuali Ulteriori Contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

Ai sensi dell'Art. 76 del PPTR, che richiama l'Art. 143 co. 1 lettera e) del D.Lgs 42/2004, i Paesaggi rurali *"consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.*

Essi ricomprendono:

a) i parchi multifunzionali di valorizzazione, identificati in quelle parti di territorio regionale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra le componenti antropiche, agricole, insediative e la struttura geomorfologica e naturalistica dei luoghi oltre che alla peculiarità delle forme costruttive dell'abitare, se non diversamente cartografati, come individuati nelle tavole della sezione 6.3.1:

- a. il parco multifunzionale della valle dei trulli*
- b. il parco multifunzionale degli ulivi monumentali*
- c. il parco multifunzionale dei Paduli*
- d. il parco multifunzionale delle serre salentine*
- e. il parco multifunzionale delle torri e dei casali del Nord barese*
- f. il parco multifunzionale della valle del Cervaro.*

b) paesaggi perimetrati ai sensi dell'art. 78, co. 3, lettera a) che contengono al loro interno beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali".

➤ **UCP Coni Visuali**

L'ultima parte della disamina del contesto contenuta nella Relazione Generale della proposta di Dichiarazione, si sofferma sui valori visivo-percettivi dell'area e nel testo si considera che:

"I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano.

I siti accessibili posti in posizione orografica strategica, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio dell'ambito sono:

- ✓ *il Belvedere di San Paolo in Civitate sulla Valle del Fortore;*
- ✓ *i punti orografici elevati e le linee di crinale, che offrono visuali scenografiche ad ampio raggio;*
- ✓ *il castello di Dragonara in territorio di Castelnuovo della Daunia, che consente di trapiantare sino alla foce;*
- ✓ *il complesso abaziale di S. Maria di Ripalta, posto sulla destra idrografica del Fiume Fortore*

Dalle arterie stradali esistenti si aprono delle visuali dinamiche che consentono di cogliere tutte le caratteristiche morfologiche e costitutive del territorio.

Ne è un esempio il tratto di SS n. 16/ter che, si configura come una strada belvedere nel tratto che costeggia l'abitato di Serracapriola e anche attraversa contesti naturali ed antropici ad alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, la peculiarità e la complessità del paesaggio e percepire panorami e scorci di rilievo.

Anche l'intero tratto della SP n. 142 Campomarino-Serracapriola-San Paolo di Civitate ed il tratto costiero della SS n. 16 hanno valenza panoramica.

A tal riguardo si è ritenuto opportuno individuare dei coni visuali che si irradiano dai principali fulcri visivi in corrispondenza del Castello di Dragonara, dalla strada belvedere di Serracapriola e dal complesso abaziale di Ripalta con l'intento di salvaguardare l'immagine identitaria e storicizzata del paesaggio della bassa valle del Fortore".

In realtà la versione vigente del PPTR già riporta il cono visuale del Castello di Dragonara e pertanto i coni visuali proposti sono riferiti al complesso Abaziale di Ripalta e alla strada belvedere di Serracapriola.

La disciplina d'uso specifica proposta per l'Ambito appesantisce ancora di più quella del PPTR (§ Art. 83 _ Misure di salvaguardia ed utilizzazione per i paesaggi rurali e Art. 88 _ Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le componenti dei valori percettivi delle NYTA del Piano) introducendo altre trasformazioni da ritenersi inammissibili in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica, come ad esempio strade asfaltate ad alto scorrimento.

Tale impostazione appare assolutamente inadeguata, trattandosi non di Beni Paesaggistici ma di Ulteriori Contesti, soprattutto se rapportata alla rilevante estensione dell'ambito.

Gli Obiettivi, Indirizzi e Direttive generali impediscono preventivamente la realizzazione di opere rilevanti:

"Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di iniziativa pubblica o privata, che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale IMPEDISCONO le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano il paesaggio.

Nella disciplina d'uso dei Paesaggi Rurali si prescrive che:

Nell'area oggetto della presente dichiarazione di notevole interesse pubblico, non sono ammissibili tutti i piani, progetti e interventi, fatta eccezione per quelli di cui al comma 2, che comportano:

- a1) la compromissione degli elementi caratteristici del paesaggio rurale, ivi compresi gli edifici di valore identitario, quali a titolo esemplificativo le masserie, le poste, i poderi, gli edifici tradizionali adibiti ad abitazione rurale e ad attività produttive....
- a2) **la ristrutturazione edilizia e la nuova edificazione**, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che non garantiscano il corretto inserimento paesaggistico, il rispetto delle tipologie edilizie e dei paesaggi agrari tradizionali, nonché gli equilibri ecosistemico-ambientali;
- a3) trasformazioni urbanistiche, ove consentite dagli atti di governo del territorio, che alterino i caratteri della trama insediativa di lunga durata;
- a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati al comma 2;
- a5) nuove attività estrattive e ampliamenti.
- a6) realizzare discariche, impianti per lo stoccaggio, impianti per il recupero, impianti per il trattamento o lo smaltimento dei rifiuti, come definiti e disciplinati dal D.lgs. 36/2003 e dal D.lgs. 152/2006, compresi gli autodemolitori.
- a7) realizzare nuove strade carrabili asfaltate ad alto scorrimento;
- a8) eliminare o alterare le strade interpoderali e i tracciati viari secondari.

Per quanto riguarda i coni visuali la disciplina d'uso prescrive quanto segue.

Ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, si considerano **non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 2, quelli che comportano:

- a1) la modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere l'integrità dei peculiari valori paesaggistici, nella loro articolazione in strutture idrogeomorfologiche, naturalistiche, antropiche e storico-culturali, delle aree comprese nei coni visuali;
- a2) la modificazione dello stato dei luoghi che possa compromettere, con interventi di grandi dimensioni, i molteplici punti di vista e belvedere e/o occludere le visuali sul panorama che da essi si fruisce;
- a3) gli interventi di nuova edificazione nelle zone agricole ubicate all'interno delle fasce a tutela dei luoghi panoramici;
- a4) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- a5) la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per quelli indicati al comma 2;
- a6) le nuove attività estrattive e gli ampliamenti;
- a7) la privatizzazione dei punti di vista "belvedere" accessibili al pubblico ubicati lungo le strade panoramiche o in luoghi panoramici;
- a8) l'installazione di segnaletica e cartellonistica stradali che compromettano l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche;
- a9) ogni altro intervento che comprometta l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche definite in sede di recepimento delle direttive per le componenti dei valori percettivi nella fase di adeguamento e di formazione dei piani locali.

In considerazione del fatto che tutte le componenti di pregio sono già oggetto di tutela e che le trasformazioni territoriali potenziali sono regolamentate da specifiche norme, si osserva che appare assolutamente forzata questa "richiusura" indiscriminata di tutte le aree contermini ai Beni Paesaggistici che vincola ogni mq dei 213 kmq che interessano l'ambito di interesse; i progetti dovrebbero sempre valutati nel merito delle specifiche caratteristiche e non resi inammissibili in maniera preconcetta.

Vedendo tutta le serie di interventi considerati a monte non ammissibili, a prescindere da una valutazione delle specifiche caratteristiche, appare evidente che la struttura concettuale e l'applicazione della proposta di disciplina d'uso rischiano di creare in maniera dichiarata o surrettizia un vero e proprio "congelamento" dell'area per come è allo stato attuale e un blocco preventivo di tutte le possibili future trasformazioni dei luoghi a prescindere dal fatto che le stesse siano o meno compatibili per aspetti ambientali e paesaggistici.

Ciò comporta il rischio di rendere l'ambito poco attraente ai fini economico-produttivi e imprenditoriali, con un aggravio della negativa condizione di malessere demografico in cui versa il territorio a causa dell'invecchiamento della popolazione e dello spopolamento dovuto alla mancanza di opportunità lavorative e al conseguente inarrestabile fenomeno di emigrazione giovanile; ciò determinerebbe conseguenze negative anche in termini di presidio attivo del territorio e di fruizione e valorizzazione delle aree e beni di pregio.

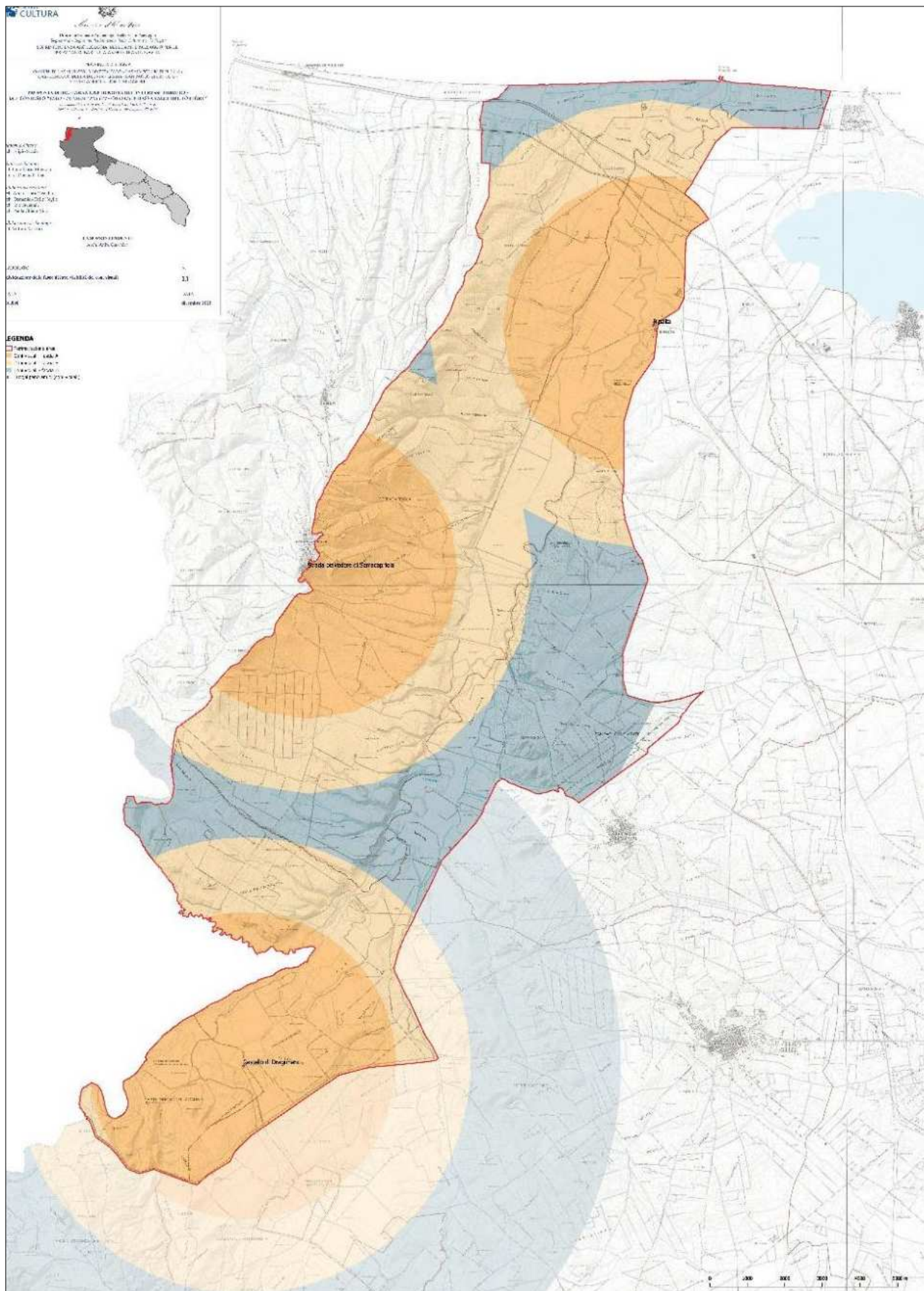


Figura 4.5 _ Perimetro dell'ambito di interesse (in rosso) e coni visuali individuati nella proposta di Dichiarazione

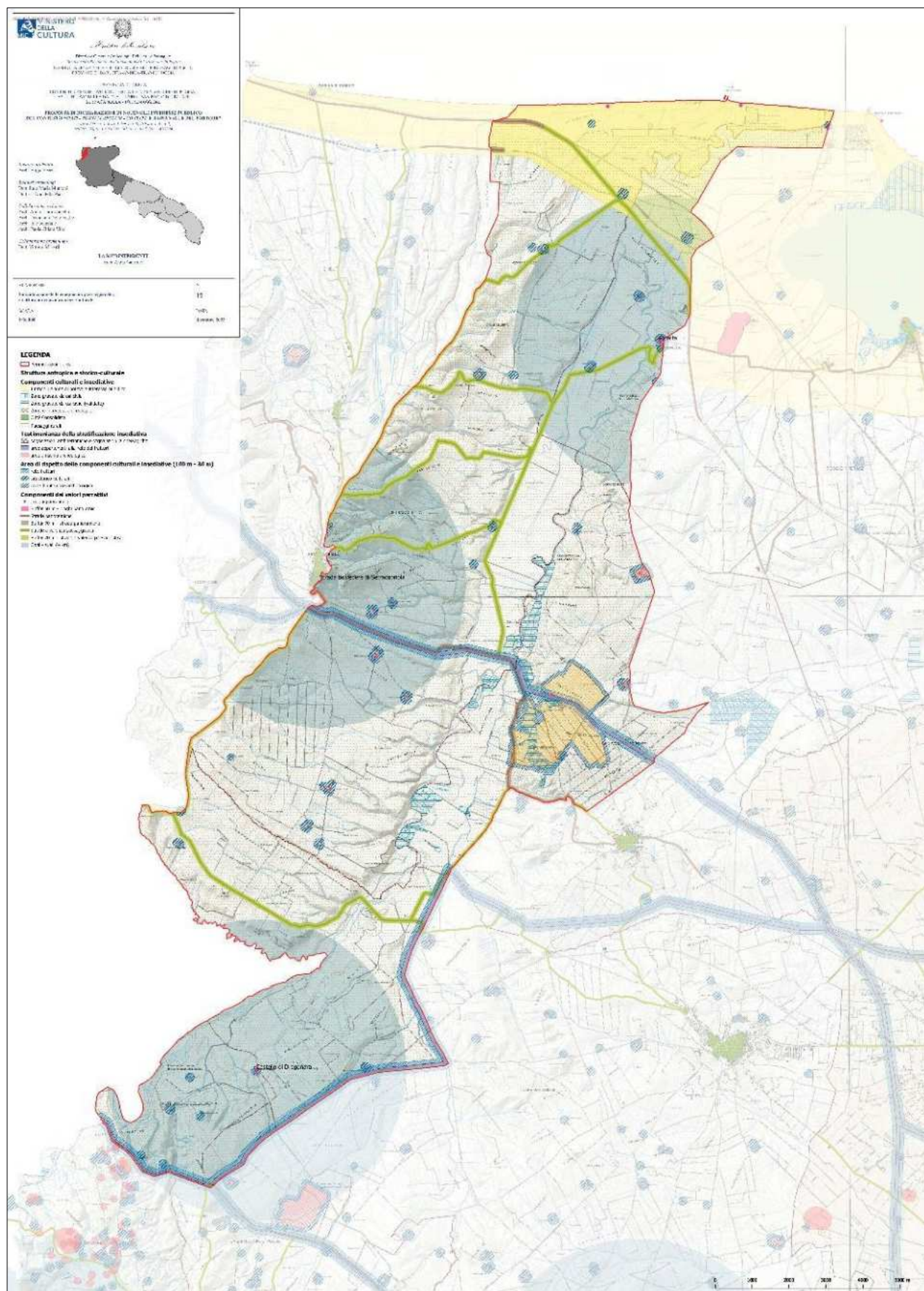


Figura 4.6 _ Ambito di interesse (in rosso), con i vincoli della proposta (componenti dei valori percettivi e paesaggi rurali)

La stessa Relazione Generale della proposta, nella descrizione dei caratteri dei luoghi sottolinea che:

“Si rilevano fenomeni di abbandono della campagna e spopolamento dei centri storici, con conseguente riduzione della popolazione dei piccoli centri di crinale che compromette il presidio e la manutenzione del territori”.

In effetti l'area in esame vede la presenza di comuni ad alto **stato di malessere demografico** (particolarmente rilevante nei comuni di Chieuti e Serracapriola, nell'aria dei Monti Dauni e in generale in quelle che sono considerate le aree interne della Puglia in cui si registra un evidente fenomeno di invecchiamento della popolazione e di spopolamento anche dovuto all'emigrazione giovanile.

L'emigrazione giovanile elevatissima risente della mancanza di opportunità lavorative e della totale assenza di strategie finalizzate a fornire risposte adeguate per fronteggiare questo fenomeno che sta assumendo i connotati di una vera e propria piaga socio-demografica.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) è stata impostata in occasione del ciclo di programmazione coesione 2014-2020 allo scopo di offrire una cornice strategica per il sostegno e lo sviluppo di aree non urbane in declino o a rischio demografico, ma il cui presidio attivo di comunità è cruciale per la tenuta complessiva del territorio sotto il profilo idrogeologico, paesaggistico e dell'identità culturale.

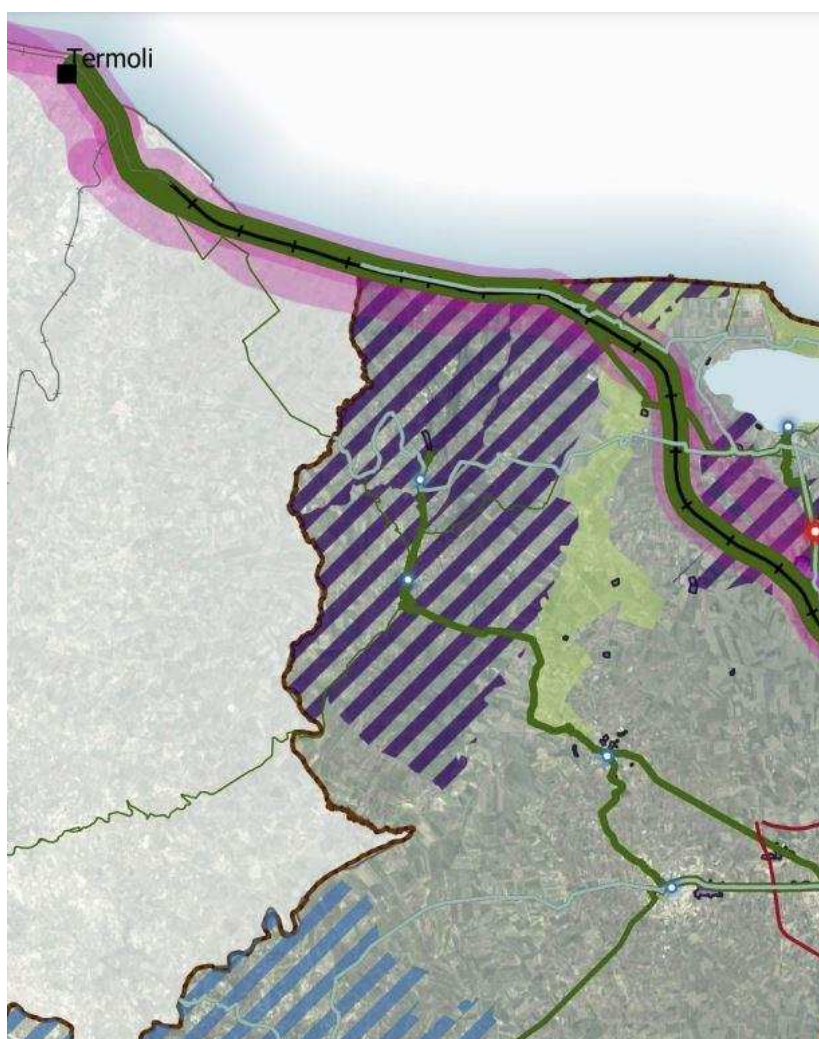


Figura 4.7 _ Stralcio del PRT della Tav. 1 - 3 Livelli del Piano: Aree caratterizzate da malessere demografico

Gli effetti del mancato presidio del territorio sono già particolarmente evidenti nel territorio in esame.

Di fatto, se certamente il contesto interessato dal progetto ha una condizione generale di sicuro interesse, appare tuttavia necessario annotare che gli elementi di interesse cartografati e relativi soprattutto alle componenti naturalistiche e storico culturali, versano troppo spesso in condizioni di riduzione progressiva, abbandono e degrado e sono ormai poco fruibili anche ai fini turistici.

Purtroppo attualmente sono troppi i beni architettonici in rovina (l'abbazia di Sant'Agata è un esempio drammaticamente eclatante), i poderi, le preesistenze delle poste e masserie storiche ridotti in condizioni di abbandono o di ruderi, anche quando inglobati in complessi aziendali attivi.

Stesso discorso vale per le tante masserie abbandonate e gli stessi poderi dell'ONC e della successiva riforma agraria degli anni '50 che interessano prevalentemente la fascia costiera e l'area golenale del Fortore, che per assurde legislazioni di carattere fiscale e tributario che poco attengono alla valorizzazione paesaggistica, sono stati artatamente resi inagibili per classificarli catastalmente come unità collabenti.

I tratturi sono stati per la maggior parte assorbiti dalla viabilità ordinaria, ad esclusione di un breve tratto che dal Fiume Fortore risale verso il sito archeologico pluristratificato di Teanum Apulum e di Civitate, in cui il Tratturo l'Aquila-Foggia presenta ancora in parte le originarie caratteristiche tipiche delle vie erbose.

Per quanto detto, una disciplina d'uso stringente che interessa anche porzioni di territorio non interessate da particolari valenze naturalistiche, culturali e paesaggistiche nonché aree contermini a Beni Paesaggistici rischia di rivelarsi un boomerang in termini di presidio, manutenzione e valorizzazione del territorio.

La stessa disciplina infatti crea di operare un blocco preventivo per tutti quegli interventi strategici richiamati nel precedente Capitolo 3 e anche per progetti proposti che hanno già superato positivamente l'iter di VIA o sono già stati autorizzati.

A tal riguardo si fa presente che già all'atto della pubblicazione della proposta scattano le norme di salvaguardia previste dall'art. 139 c. 2 del D. Lgs 42/2004, condizione che rischia di bloccare sine die gli iter autorizzativi o gli interventi già ad oggi autorizzati e cantierabili (come ad esempio la SE di Torremaggiore).

Si considera che piuttosto che operare sull'apposizione di stringenti discipline di uso che impediscono qualsiasi tipo di trasformazione, a prescindere dal fatto che sia concepita con criteri di attenzione al paesaggio e di sostenibilità ambientale, sarebbe opportuno orientare una progettazione attenta ai caratteri dei luoghi e che valorizzi le relazioni tra esistente e nuove realizzazioni e solo questo può consentire attuare le istanze e le istanze di riconoscimento, tutela e valorizzazione del paesaggio e di poter superare senza traumi l'apparente dicotomia tra assetto attuale dei luoghi e dinamiche di trasformazione.

Ciò vale in particolare per gli impianti di produzione di energia da fonti pulite e rinnovabili (efficace attività di pubblica utilità a difesa dell'ambiente e significativo contributo al contrasto ai cambiamenti climatici).

Favorire una progettazione attenta senza tuttavia negare a priori la possibilità di proporre interventi, potrebbe garantire anche un razionale utilizzo delle externalità positive che queste infrastrutture potranno generare e poter dunque utilizzare risorse economiche per preservare, potenziare e valorizzare gli elementi di maggior pregio e soprattutto quelli che versano in stato di degrado o abbandono.

E' tuttavia sicuramente vero che non sempre gli impianti autorizzati e realizzati hanno saputo tradurre in pratica le raccomandazioni e i criteri di progettazione indicati nelle Linee Guida Nazionali e regionali, ma questo non può determinare un blocco preventivo e assoluto per tali infrastrutture energetiche, soprattutto se la motivazione sottesa viene individuata nella loro insita visibilità.

A tal proposito si sottolinea una contraddizione piuttosto evidente; nella proposta (sia nella Relazione che nella disciplina d'uso), confermando l'impostazione poco condivisibile del PPTR, si richiama costantemente che gli impianti FER siano fattori di rischio e criticità; tuttavia vengono individuati come centro di coni visuali proposti, punti da cui gli stessi impianti sono perfettamente visibili e di fatto sono parte integrante del contesto paesaggistico, a dimostrazione del fatto che la loro presenza non determina detrazione di valori..

Ciò risulta particolarmente evidente sia dalle propaggini di Santa Maria di Ripalta, sia dal centro abitato di Serracapriola, sia dal sito archeologico di Tiati_Civitate e sia lungo la SS 16 TER che ricalca l'antico sedime del Tratturo L'Aquila_Foggia, punti notevoli o tratti indicati come prioritari per la comprensione percettiva dei luoghi e che vengono considerati centro dei coni visuali proposti.

Le immagini seguenti mostrano la situazione attuale tenendo degli impianti eolici recentemente realizzati.

Per quanto riguarda in particolare la SS16 TER e in particolare il tratto ter che lambisce a est il centro abitato, la vista verso valle fluviale è spesso schermata dalle alberature di bordo e dai fabbricati; nei tratti di apertura visuale è possibile trapiantare dall'alto parte della valle del fiume Fortore fino a scorgere in lontananza il profilo del Gargano; nei tratti di visuale libera sono già perfettamente percepibili i 7 aerogeneratori recentemente realizzati e che si dispongono in campo avanzato e gli altri già esistenti.



Figura 4.8 _ Viste della SS 16ter (già Regio Tratturo l'Aquila-Foggia), nei pressi o in vista di Serracapriola; si evidenziano le condizioni percettive del contesto instaurate dalla presenza degli aerogeneratori esistenti



Figura 4.9 _ Viste della SS 16ter (già Regio Tratturo l'Aquila-Foggia); l'ultima vista si riferisce all'Abazia di Ripalta

Come si può verificare dalle viste e in particolare da quelle da punti elevati, traguardando gli aerogeneratori esistenti gli stessi non sono facilmente identificabili in quanto la vista dall'alto "li schiaccia" sullo sfondo del paesaggio agrario, confondendoli con le mille trame che lo segnano (strade, campi, manufatti, infrastrutture).

Gli aerogeneratori non interferiscono negativamente con la netta percezione degli elementi orografici che rappresentano i fulcri visivi del grande orizzonte geografico (lo skyline del Gargano verso la costa, le colline molisane e pugliesi e le grandi montagne abruzzesi).

Lo stesso MIC nella proposta di Dichiarazione evidenzia questa condizione, quando rileva che

"Il paesaggio rurale risente della presenza di impianti eolici e fotovoltaici che insistono sulla sinistra idrografica del fiume Fortore, sia lungo il versante che in campo aperto.

Tali impianti sorti senza alcuna programmazione ed attenzione per i valori percettivi dell'area, in mancanza di strumenti di tutela e salvaguardia territoriale, determinano un impatto visivo e paesaggistico.

Tuttavia permangono, ancora ben evidenti, i caratteri identitari del paesaggio".

Si aggiunge che la temporaneità degli impianti FER e il ridottissimo consumo di suolo degli impianti eolici garantiscono che non si realizzerà alcuna definitiva trasformazione del paesaggio e degli elementi costitutivi.

4.1 NOTE RELATIVE AL PROGETTO DI ETAV SRL E RELAZIONI CON LA PROPOSTA DI DICHIARAZIONE

Per ciò che riguarda l'interesse specifico di ETAV Srl, in data 22.12.2020 la Società ha presentato alla Regione Puglia istanza di Autorizzazione Unica alla costruzione e all'esercizio dell'impianto eolico da ubicarsi nel Comune di Casalvecchio di Puglia (FG), località Mezzana di Marco e relative opere di connessione ricadenti nel Comune di Torremaggiore (FG). In pari data la Società ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale alla Provincia di Foggia, nell'ambito del Procedimento Autorizzativo Unico Regionale – PAUR (codice pratica 2020/00159/VIA PAUR).

Il progetto segue dunque l'iter di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) di cui all'art. 27-bis del D.Lgs 152/2006, i cui termini per la definizione sono abbondantemente decorsi in considerazione della conclusione delle fasi di partecipazione seguenti alle integrazioni trasmesse e alla relativa ripubblicazione (a tal riguardo, in data 30-01-2024 la Società ha inoltrato formale istanza di conclusione del procedimento).

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto eolico costituito da 3 aerogeneratori della potenza di 5,6 MW ciascuno, potenza complessiva di 16,8 MW, da installare nel comune di Casalvecchio di Puglia (FG) in località "Mezzana di Marco" e con opere di connessione ricadenti anche nel comune di Torremaggiore (FG).

Il sito d'impianto è ubicato a nord-est del centro abitato di Casalvecchio di Puglia; catastalmente l'area si inquadra tra i fogli nn. 6, 7, 12, 13, 14, 21, 22, 25, 26 del comune di Casalvecchio di Puglia.

Il cavidotto di utenza percorre l'agro di Torremaggiore sui fogli catastali nn. 5, 7, 11, 15, 16, 72, 75, 76 e 77.

La Stazione di Utenza è posta nelle immediate vicinanze della Stazione Elettrica di trasformazione 380/150 kV della RTN di proprietà TERNA S.p.a., presso la quale è prevista la connessione dell'impianto eolico.

La SE di utenza, in coerenza con la STMG Codice 202001930 rilasciata da Terna S.p.a., sarà collegata in antenna con un cavo interrato in alta tensione alla sezione a 150 kV della nuova SE Terna di Torremaggiore.

Si sottolinea che Terna S.p.a., a seguito di integrazioni documentali, con comunicazione del 21.04.2023, **ha rilasciato il proprio benestare al progetto** nell'ambito del procedimento di PAUR.

Con particolare riferimento alla proposta di Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico e alle implicazioni paesaggistiche del progetto si sottolinea che:

- ✓ **la Provincia di Foggia in data 11.05.2023 ha rilasciato per il progetto l'Autorizzazione Paesaggistica ex Art. 146 del D.Lgs 42/2004 con prescrizioni, evidenziando che *"la localizzazione dell'intervento di cui trattasi risulta idonea dal punto di vista paesaggistico"*;**
- ✓ **I 3 aerogeneratori e i cavi interrati di interconnessione tra gli stessi sono esterni al perimetro dell'Ambito individuato dalla Dichiarazione in oggetto;**
- ✓ **gli aerogeneratori hanno una distanza minima dal Castello di Dragonara (centro del cono visuale già individuato dal PPTR e confermato dalla Proposta in oggetto) pari a 5,5 km e non risultano da esso visibili in quanto schermati dall'andamento orografico;**
- ✓ **gli stessi ricadono esternamente al buffer di 10 km dei coni visuali proposti relativi a Serracapriola e a Santa Maria di Ripalta, essendo a una distanza minima rispettiva pari a 18,8 e 27,4 km;**
- ✓ **Le uniche opere che ricadono nel perimetro dell'ambito di interesse riguardano circa 4,5 km di cavidotto interrato nonché la Stazione Utente e il raccordo con la SE TERNA "Torremaggiore"**
- ✓ **La Stazione di Utenza ha una distanza dal Castello di Dragonara, Serracapriola e S.M. di Ripalta (centri dei coni visuali) rispettivamente di 4,9, 10,15 e 16 km.**
- ✓ **Tutte le opere fuori terra non interessano Beni Paesaggistici o Ulteriori Contesti Paesaggistici.**

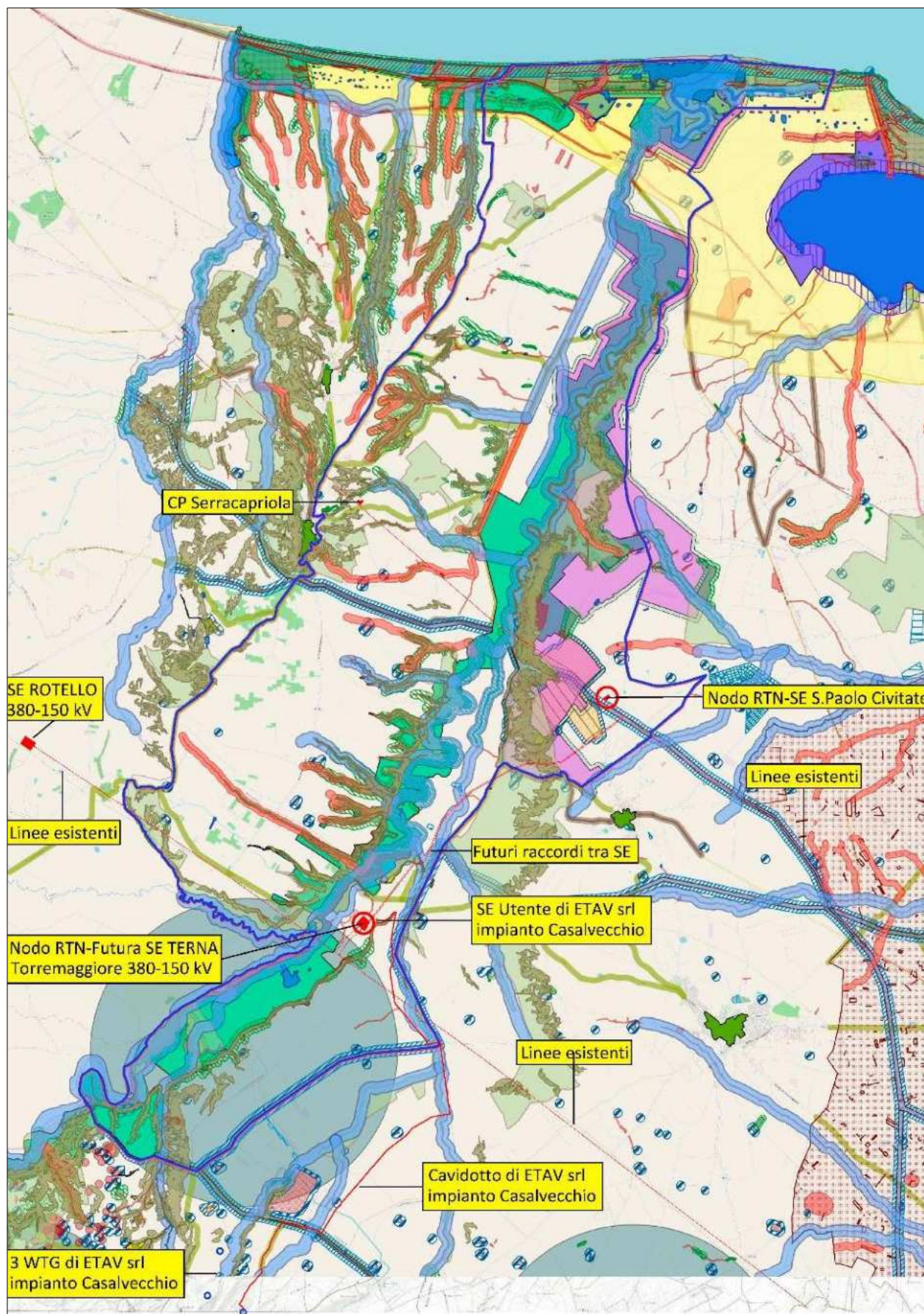


Figura 4.10 _ Ambito di interesse (in rosso), Beni Paesaggistici e Ulteriori Contesti del PPTR e opere di ETAV Srl

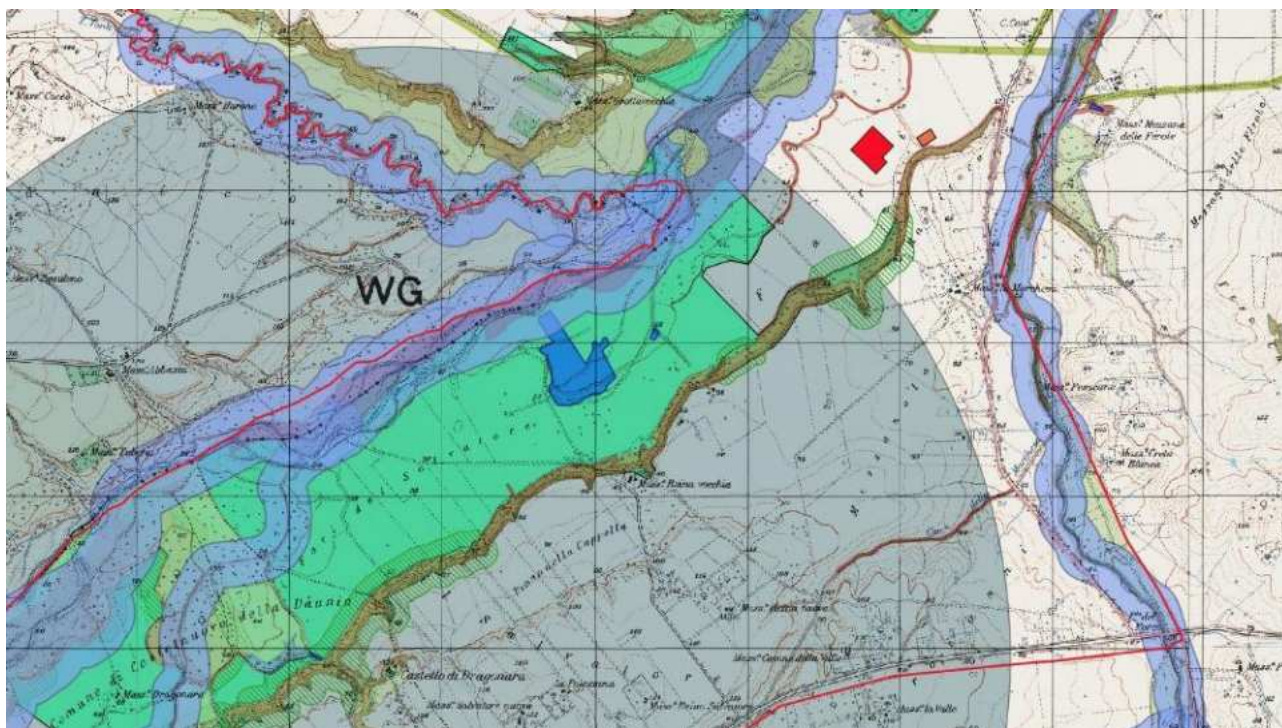


Figura 4.11 _ Zoom sull'area in cui ricadono la Futura SE Terna e la Stazione Utente, con Beni Paesaggistici e UCP vigenti

Come specificato precedentemente nella prima parte del Cap. 4, gli Ulteriori Contesti Paesaggistici proposti nella Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico che si aggiungono a quelli vigenti, riguardano i Coni Visuali (Castello di Dragonara, confermato, della SS 16 TER con centro a Serracapriola e Santa Maria di Ripalta) e i Paesaggi Rurali, estesi all'intero ambito.

Per quanto riguarda i coni visuali, nella pagina precedente si sono già richiamate le distanze delle opere.



Figura 4.12 _ Viste dal Castello di Dragonara verso la valle del Fortore (in alto) e verso l'interno (in basso). Dato l'andamento orografico gli aerogeneratori in progetto non risultano visibili; la SE Utente risulta molto distante, ca 5 km.

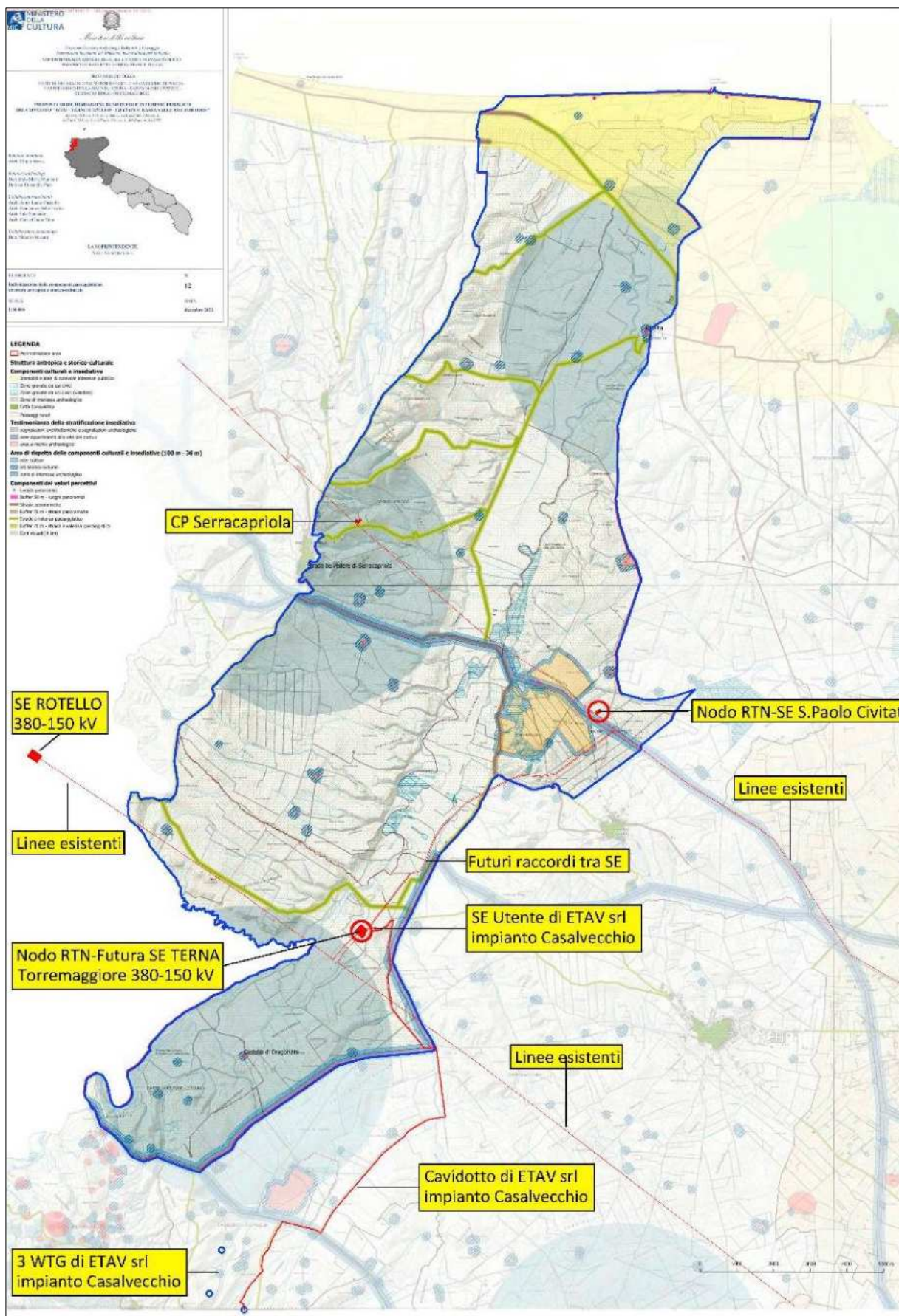


Figura 4.13 _ Nuovi UCP proposti (coni visuali e paesaggi rurali) e opere del progetto di ETAV Srl

Per quanto riguarda i Paesaggi Rurali, le immagini seguenti evidenziano come l'Ambito di interesse non sia omogeneo nelle caratteristiche peculiari e che la parte sud sia molto differente dalla parte Nord.

Nella zona in cui ricadono la SE TERNA e la SE di Utenza prevalgono le estensioni di seminativi e gli elementi di naturalità residua sono molto limitati come estensione.

Per caratteristiche litostratigrafiche del terreno vi è assenza di calcari e pertanto, come in tutto l'ambito del resto, anche in questa zona non vi è traccia di muretti a secco e degli elementi antropici che secondo l'art. 76 lettera b) del PPTR connotano i cosiddetti Paesaggi rurali (*muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie....*).

Le viste che si aprono sulla valle del Fiume Fortore mostrano in tutta evidenza la presenza di impianti eolici e infrastrutture elettriche, segni contemporanei che tuttavia vengono riassorbiti dall'estensione della visuale stessa senza alterare la nitida percezione dei profili collinari, dei centri abitati e dell'insieme paesaggistico.

Dominano le grandi estensioni di seminativi e l'assenza di manufatti in pietra a secco, non tipici dell'ambito; analòogamente, le aree di ubicazione della SE di Utenza e della Futura SE TERNA "Torremaggiore", sono caratterizzate da un andamento semi pianeggiante e da grandi estensioni di seminativi.



Figura 4.14 _ Viste della parte nord dell'Ambito di interesse, caratterizzato da grande estensione e da seminativi.



Figura 4.15 _ Viste delle aree di ubicazione della SE di Utenza e della futura SE TERNA 380/150 kV "Torremaggiore"..

Si specifica che, come anticipato nel Par. 3.2, la nuova SE Terna di Torremaggiore e le opere di collegamento alla linea a 380 kV sono autorizzate ed in procinto di essere realizzate (rif. aggiornamento al 2021 del Piano di Sviluppo di Terna "2021 – Interventi per la Connessione alla RTN"); le opere sono inserite nel Piano di Sviluppo di Terna e sono tra quelle necessarie per la connessione di centrali elettriche che hanno già ottenuto la soluzione tecnica minima di dettaglio (STMD) e per le quali è stato già definito il contratto di connessione.

Per la sua stessa funzione di importante e strategico Nodo della RTN, la futura SE TERNA sarà elemento di raccordo di importanti linee elettriche in entrata e uscita, nonché attrattore di Stazioni elettriche secondarie.

E' di tutta evidenza che questa importante opera e le sue implicazioni in termine di potenziali trasformazioni del contesto in cui ricadono non siano state affatto considerate nella proposta di Dichiarazione in oggetto.

Fermo restando tutte le osservazioni generali riportate rispetto alla proposta di Dichiarazione nel suo insieme, per il caso specifico relativo alla Stazione TERNA e alle opere complementari e connesse, si considera quanto segue.

La proposta stessa e la disciplina d'uso allegata rischiano di creare un blocco o quanto meno di determinare una serie di problemi e lungaggini burocratiche (ad esempio legate all'attivazione di procedure di deroga) per la realizzazione del Nodo TERNA, delle stazioni attigue e delle linee entranti, tutte importanti opere di pubblico interesse.

Piuttosto che determinare a monte condizioni di incompatibilità di queste opere strategiche autorizzate o in iter di autorizzazione, sarebbe alquanto opportuno che il MIC escludesse quest'area dall'Ambito di interesse, operazione fattibile in considerazione del fatto che le opere ricadono in prossimità del confine orientale del perimetro individuato dalla proposta di Dichiarazione.

Sarebbe a prescindere auspicabile che gli enti territorialmente competenti e il MIC in particolare svolgessero un'azione di coordinamento affinché le infrastrutture elettriche siano progettate secondo un masterplan complessivo e ordinatore, che permetterebbe di determinare i corridoi delle linee entranti, orientare e uniformare tipologie costruttive e materiali dei manufatti e soprattutto specificare le opere a verde, le mitigazioni e in generale le azioni di riqualificazione paesaggistica.

In tal modo Il tema paesaggistico andrebbe affrontato non intendendo il paesaggio come mero vincolo alla trasformazione ma come punto di vista in grado di attivare forme di corretta progettazione.

In termini generali e sempre in relazioni allo specifico interesse di ETAV Srl e alle attività che svolge nel settore energetico, la lettura del paesaggio e disciplina d'uso conseguente così come proposta, manifestano un approccio della Soprintendenza territorialmente competente assai ostile a questa tipologia di impianti, tanto che a prescindere dai progetti specifici e dalle loro effettive relazioni con il contesto, vengono pregiudizialmente considerati sempre e comunque detrattori di valori paesaggistici.

Nello specifico, le norme della disciplina d'uso degli UCP individuati risultano ancora più stringenti e fortemente penalizzanti soprattutto per gli impianti FER di grande taglia, che incredibilmente sono le uniche opere esplicitamente citate e ritenute non ammissibili insieme alle attività estrattive, alle discariche e agli impianti di produzione dei rifiuti.

Non appare opportuno in questa sede richiamare la serie di dispositivi legislativi, Sentenze della Corte Costituzionale, del Consiglio di Stato e di diversi TAR, che più volte hanno censurato questa impostazione preconcepita e questo criterio di valutazione nei confronti di interventi relativi agli impianti da FER, **tipologia di opere in progetto comprese nell'ALLEGATO I-bis – "Opere, impianti e infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)**, e che offrono una concreta risposta ai temi epocali della transizione energetica e del contrasto ai cambiamenti climatici.

5. CONCLUSIONI

Per tutto quanto sopra considerato si sottolinea che

- ✓ l'attuale configurazione paesaggistica dell'ambito di interesse è generata dalla compresenza di segni della stratificazione insediativa storica, recente e contemporanea, e di tutti i componenti che nel loro insieme connotano il contesto e ne determinano i caratteri distintivi, estetici e identitari;
- ✓ il perimetro dell'ambito della proposta interessa un'area di enorme superficie (oltre 213 kmq), costituendo un unicum sicuramente a livello regionale, tanto che nessuna delle aree oggetto di tutela ai sensi dell'Art. 136 del Codice ha dimensioni paragonabili (se non per sommatoria di aree contigue);
- ✓ il perimetro si sovrappone ad altre zone costiere dichiarate di interesse pubblico e ad altri ambiti tutelati (beni e aree di interesse culturale, beni paesaggistici di cui all'art. 142 comma 1 del Codice, Parchi e riserve nazionali e regionali, siti della Rete Natura 2000);
- ✓ tale condizione fa sì che l'ambito di interesse, di indubbia valenza, risulti già oggetto di diversi strumenti di tutela, sia puntuale che aerale, che governano e indirizzano la trasformazione dei luoghi e preservano gli elementi di pregio per aspetti idro-geo-morfologici, naturalistici, culturali e paesaggistici;
- ✓ l'apposizione dei nuovi strumenti di tutela e in particolare di quelli che interessano le componenti percettive nonché i paesaggi rurali, così come proposti, fanno sì che neanche un mq della superficie risulti esente da vincoli e relative normative di uso;
- ✓ l'attuazione di tale proposta, per come emerge dalla stringente disciplina d'uso proposta, rischia di creare in maniera dichiarata o surrettizia un vero e proprio "congelamento" dell'area per come è allo stato attuale e un blocco preventivo di tutte le possibili future trasformazioni dei luoghi a prescindere dal fatto che le stesse siano orientate alla massima sostenibilità e compatibilità ambientale e paesaggistica;
- ✓ Ciò comporta il rischio di rendere l'ambito poco attraente ai fini economico-produttivi e imprenditoriali, con un aggravio della grave condizione di malessere demografico in cui versa il territorio a causa dell'invecchiamento della popolazione e dello spopolamento dovuto alla mancanza di opportunità lavorative e al conseguente inarrestabile fenomeno di emigrazione giovanile;
- ✓ Il mancato presidio del territorio rischia di aggravare ulteriormente lo stato di degrado e abbandono in cui versano la maggior parte degli elementi di interesse architettonico e culturale nonché di aumentare il rischio di depauperamento delle aree boschive e dei prati pascolo residuali a causa di mancata manutenzione e prevenzione del rischio incendi;
- ✓ vanno pertanto tenute in debito conto le dinamiche di trasformazione territoriale già programmate e previste e in particolare gli interventi e opere di pubblico interesse già oggetto di iter valutativi ambientali (VAS o VIA) conclusi con esito positivo o autorizzati (in particolare le opere del PRT, del Piano di Sviluppo TERNA, gli interventi del consorzio di bonifica e infine gli impianti FER, tra cui quello proposto sin dal 2021 dalla scrivente);
- ✓ gli stessi interventi già programmati o previsti, così come altri che potranno essere proposti in futuro se ben localizzati e progettati, possono portare innegabili benefici non solo all'ambito di interesse ma all'intero comprensorio, garantire nuove opportunità lavorative e al tempo stesso anche le risorse necessarie per portare avanti attività di ripristino ambientale, di restauro e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, paesaggistico e naturalistico, anche attraverso una mirata strategia di coordinamento e gestione delle misure compensative;

e per gli stessi motivi si chiede

alla Direzione Generale del Ministero della Cultura richiamata in oggetto, di considerare e valutare le osservazioni e di tenerne conto al fine di rivedere la proposta o in alternativa di apporre i giusti correttivi, affinché si possano sostenere e attuare le finalità richiamate dall'art. 131 del D.Lgs 42/2004, assolutamente condivisibili, garantendo la sostenibilità delle trasformazioni e la preservazione e valorizzazione delle componenti culturali e paesaggistiche senza tuttavia mettere in campo uno strumento che possa penalizzare e compromettere le vocazioni territoriali e le opportunità di sviluppo economico e sociale del territorio.

In ultimo si chiede già da ora che la società ETAV Srl, in qualità di portatrice di un interesse diretto e qualificato, sia invitata a partecipare nel caso fortemente auspicabile in cui, data la portata della proposta, venga indetta un'inchiesta pubblica prevista ai sensi dell'Art. 139 comma 5 del D.Lgs 42/2004.

Con Osservanza

Ten Project srl

Arch. Giovanni Alessandro Seloano

